Università degli Studi di Napoli Federico II
Corso di laurea magistrale in Architettura 5UE
DiARC dipartimento di architettura
università degli studi di napoli federico II
scuola politecnica e delle scienze di base

CORSO DI

LABORATORIO DI RESTAURO (D)

a.a. 2023-2024

Prof. Andrea Pane

Professore Ordinario di Restauro
andrea.pane@unina.it

TEMA D'ANNO 1

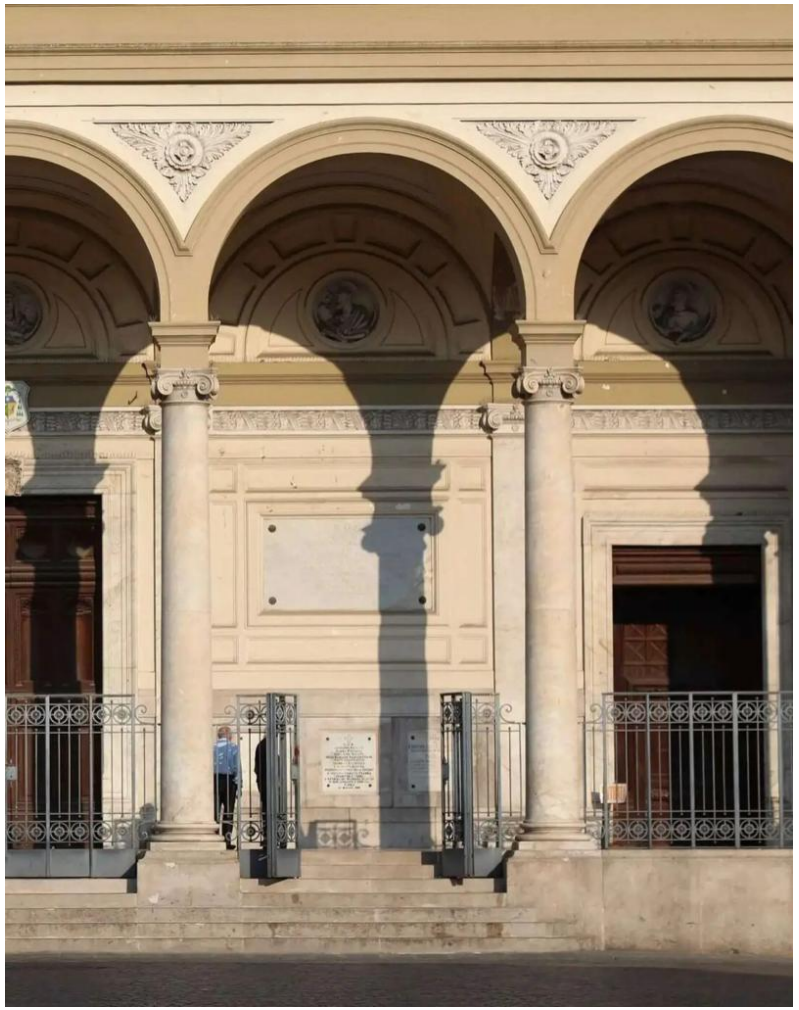
il centro storico di

Nola

il centro storico di

Nola

Il **corso di Laboratorio di Restauro 2023/24** propone quale tema d’anno n. 1 il centro storico della città di Nola.
Il territorio, abitato già in epoca preistorica, dall'antico ceppo indigeno Opico-Osco, ha visto sorgere i primi insediamenti già nell'età del bronzo, tra il XIX e il XVII sec. a.C..



il centro storico di

Nola

Il **centro urbano** è caratterizzato da un ricchissimo e composito patrimonio di storia, di civiltà, di arte, cultura e di architettura. La città vede il formarsi del suo primo nucleo abitativo intorno al VII sec. a.C. Sotto l'influsso di popolazioni etrusche nasce il primo agglomerato urbano di Nola e a quel periodo risalgono infatti i manufatti più antichi, a tutt'oggi rinvenuti.

il centro storico di

Nola

Il nucleo antico nolano rappresenta un notevole esempio di **reimpiego di materiale** architettonico, risalente, in particolare, al periodo romano: la Nola dei Romani fu un centro di grande importanza, a lungo nota come *Nolana Colonia Felix Augusta*, ottenendo anche la dignità senatoriale (S.P.Q.N.). Il primo imperatore romano, Ottaviano Augusto, morì nella sua villa *apud nolam.*

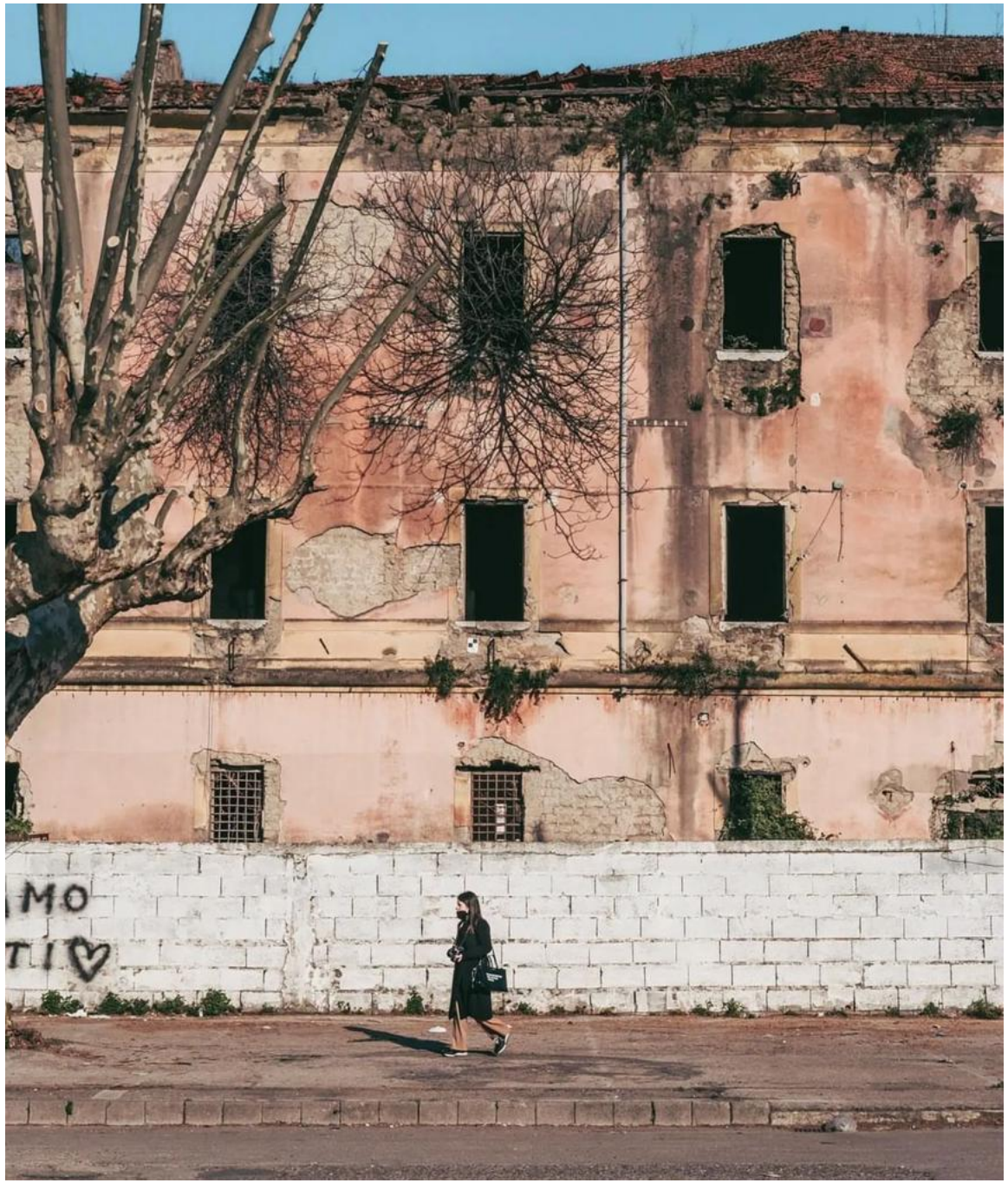
il centro storico di

Nola

il centro storico di

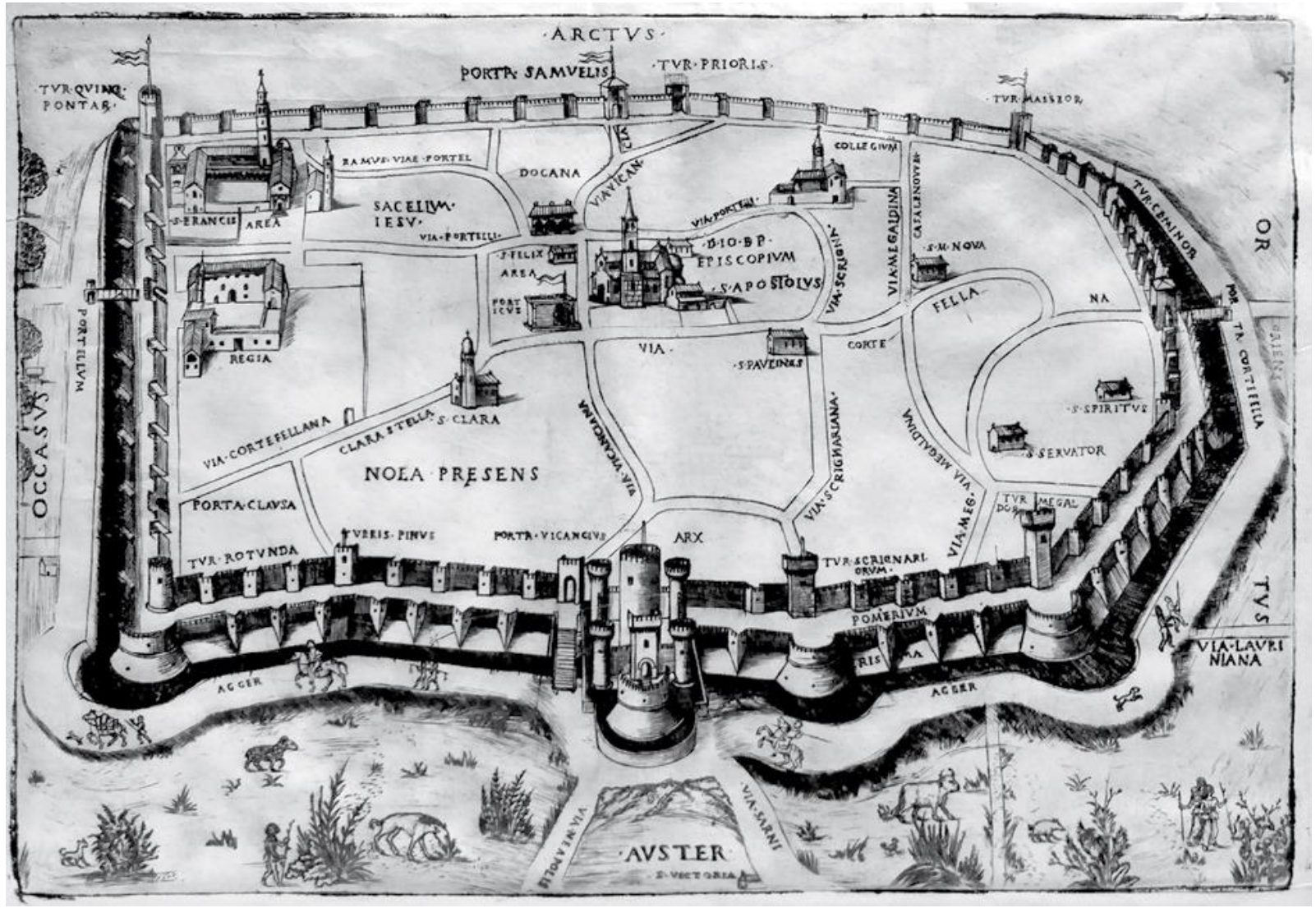
Nola

La città, nel suo insieme, presenta le caratteristiche di un vero e proprio **palinsesto**. Numerosi sogno gli edifici di grande pregio storico-architettonico su cui è urgente intervenire.



il centro storico di

Nola



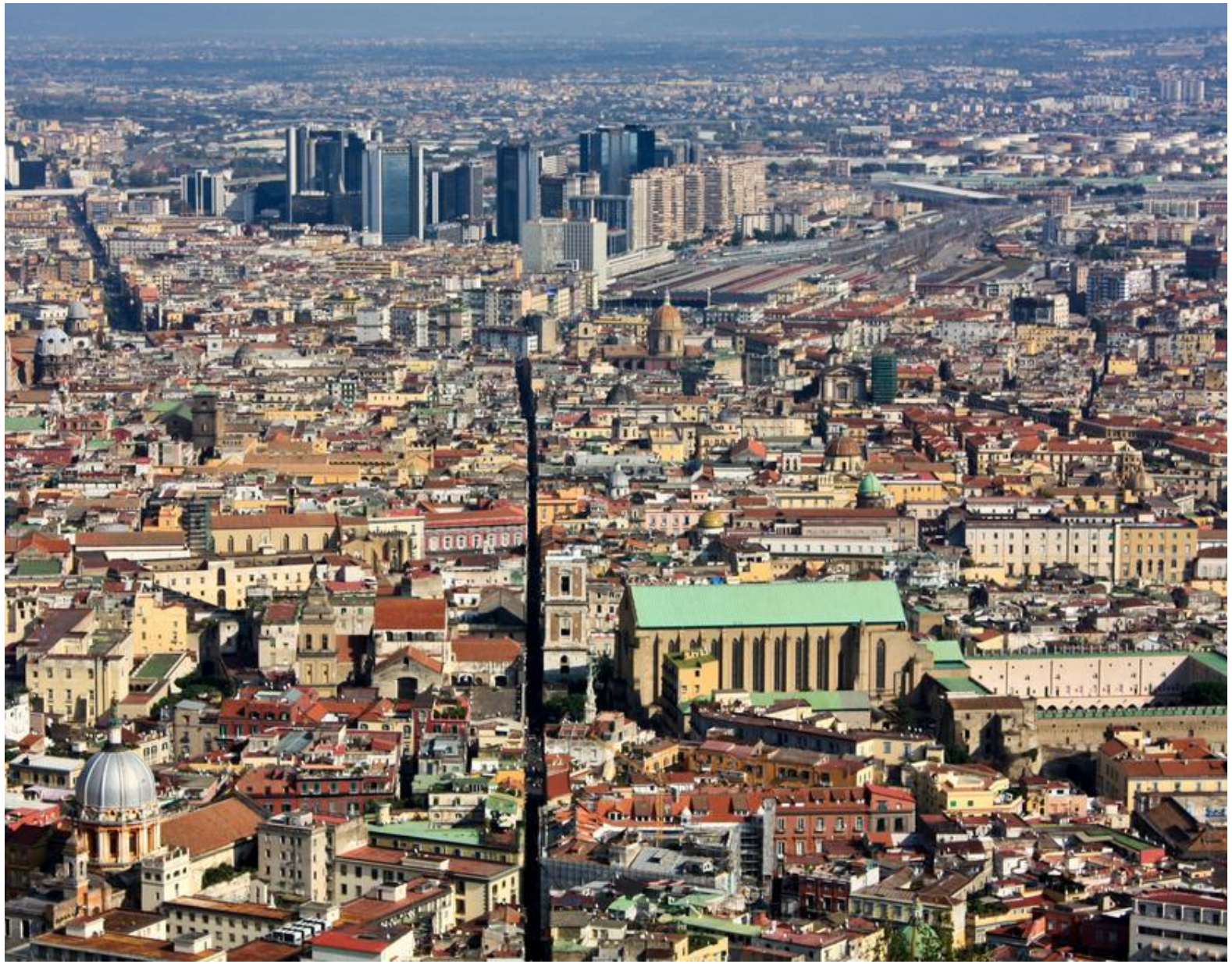
Veduta di Nola dal De Nola di Ambrogio Leone, 1514

TEMA D'ANNO 2

il centro antico di

Napoli

il *decumanus inferior*

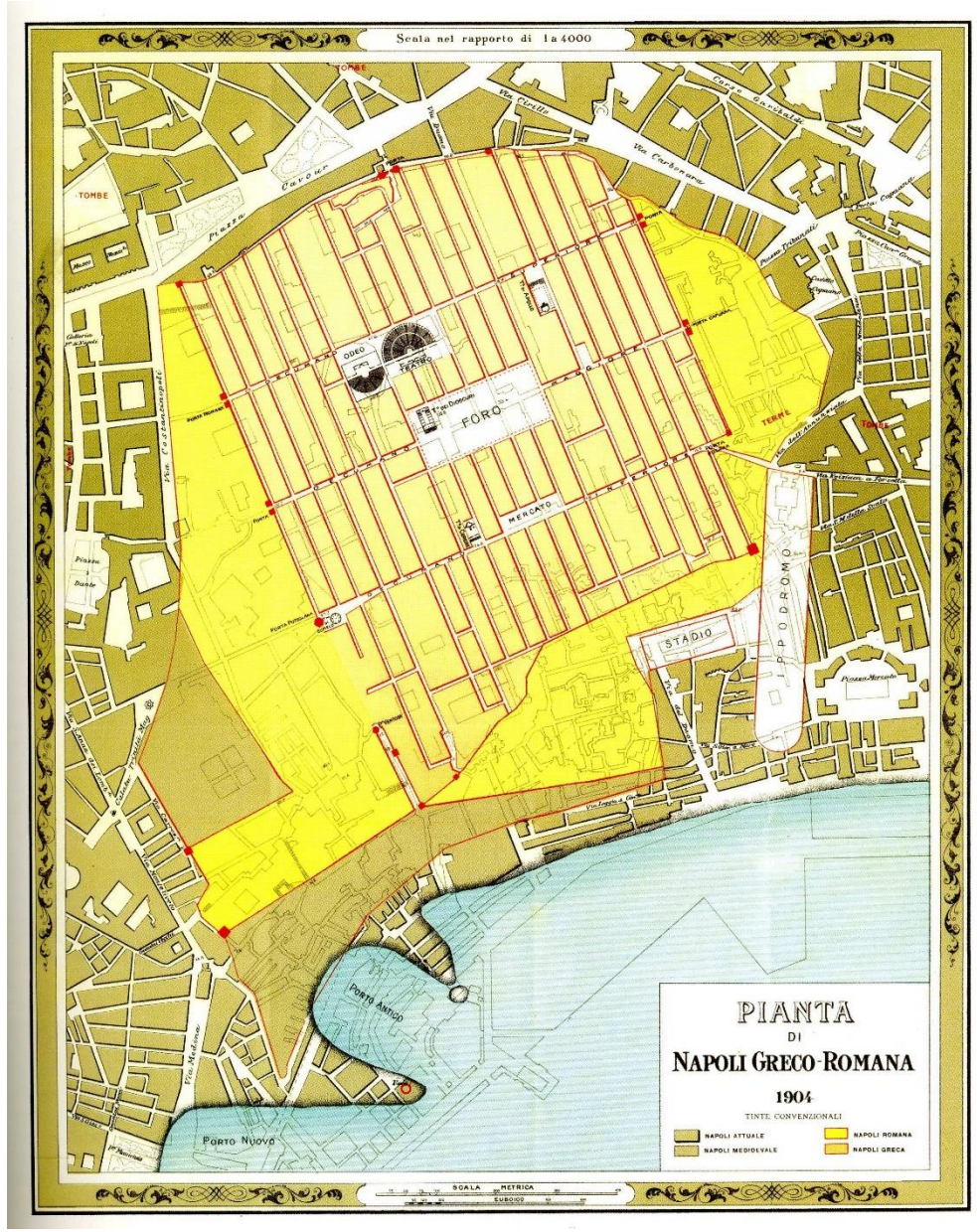


il centro antico di

Napoli

Il **corso di Laboratorio di Restauro 2023/24** propone quale tema d’anno n. 2 il centro antico di Napoli e in particolare l’asse del *decumanus inferior*.

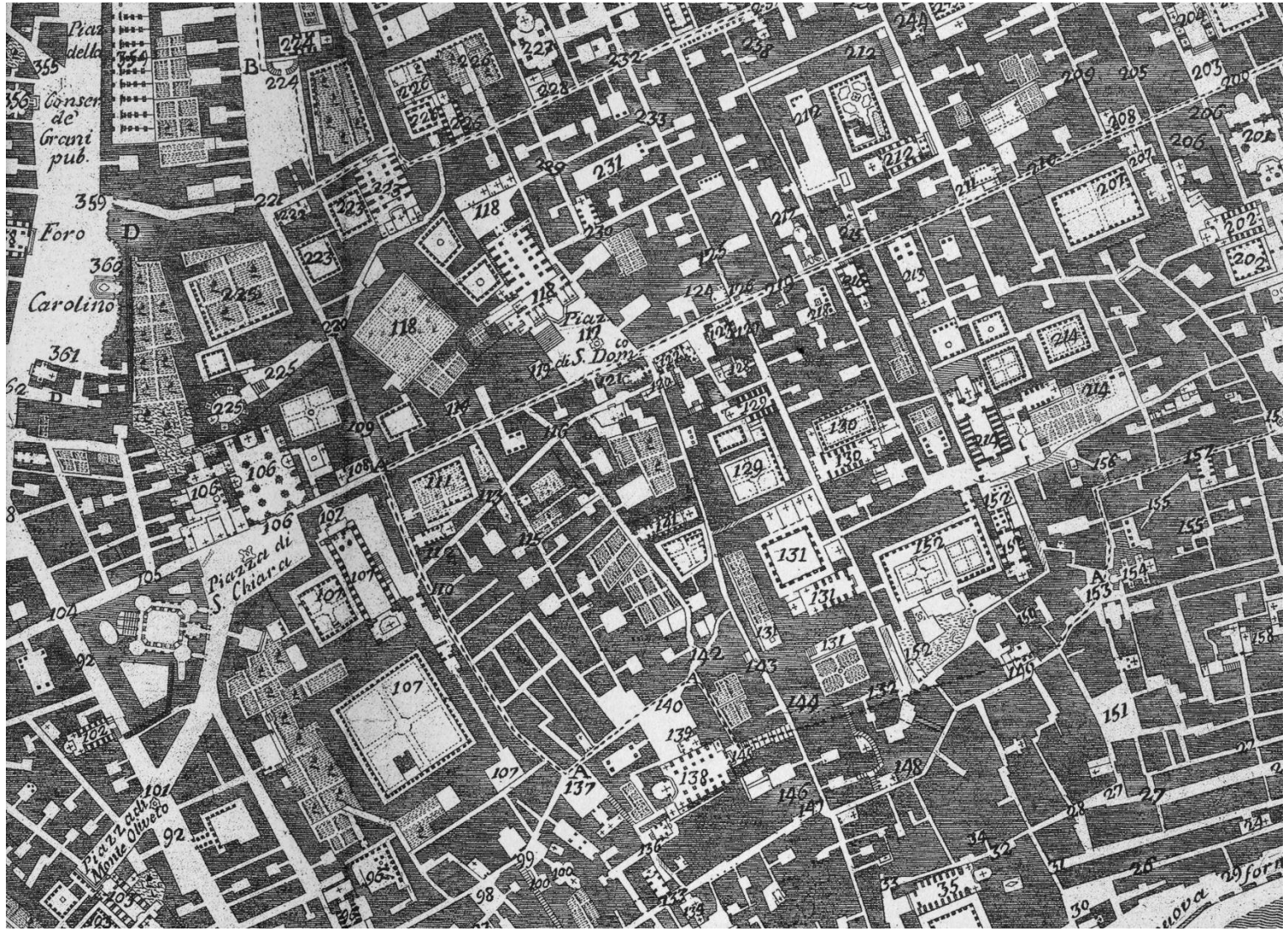
Fondato da coloni Cumani come *Neapolis* tra il VI e il V secolo a.C. il centro antico di Napoli è il cuore della più ampia area del centro storico, patrimonio UNESCO dal 1995.



il centro antico di

Napoli

Il **centro antico** è caratterizzato da una stratificazione di oltre 27 secoli, che ne fa uno dei palinsesti urbani più ricchi e diversificati del mondo. I livelli del sottosuolo geologico e archeologico interagiscono continuamente con il soprasuolo, generando una complessità unica.

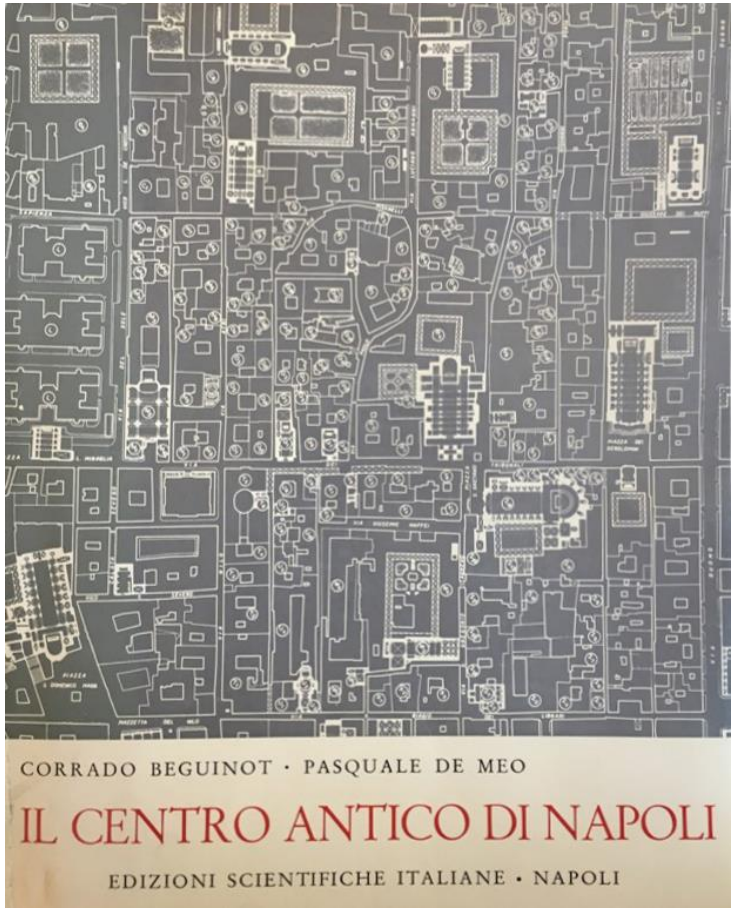


il centro antico di

Napoli

La letteratura sul centro antico di Napoli è ricchissima e diversificata. La sua conoscenza è imprescindibile per potersi approcciare in modo consapevole alle problematiche di conservazione e valorizzazione di questo patrimonio urbano.

Ciò nonostante, restano ancora ampi margini di studio e approfondimento dei singoli edifici e isolati, non sempre adeguatamente conosciuti e indagati.



il centro antico di

Napoli

L’area del *decumanus inferior* costituisce uno degli assi più importanti del centro antico, tanto sul piano storico che su quello dell’attuale vita urbana, nonché su quello della fruizione turistica.

Il notevole numero di edifici storici presenti, spesso con problematiche complesse di conservazione, ne fa un ambito di studio di eccezionale interesse.

il centro antico di

Napoli

L’area del *decumanus inferior* costituisce uno degli assi più importanti del centro antico, tanto sul piano storico che su quello dell’attuale vita urbana, nonché su quello della fruizione turistica.

Il notevole numero di edifici storici presenti, spesso con problematiche complesse di conservazione, ne fa un ambito di studio di eccezionale interesse.

il centro antico di

Napoli

Oltre a straordinarie testimonianze materiali di storia, di arte e di architettura, il centro antico custodisce ancora un ricchissimo patrimonio immateriale, che forma un tutt’uno con l’ambiente di questa parte della città.

Le sfide per la conservazione di questo palinsesto urbano sono complesse e stimolanti, pertanto risultano perfettamente in linea con gli obiettivi di un corso di Laboratorio di Restauro.

Nell’ambito del Laboratorio di Restauro 2023/24, a **tutti gli studenti del corso**, suddivisi in **gruppi di lavoro di 3/4 persone**, verrà assegnato lo studio di **un manufatto architettonico** ricadente nell’area del centro storico di Nola o in quella del centro antico di Napoli, al fine di elaborare un **progetto di restauro** che dimostri l’acquisizione di tutte le conoscenze di ordine metodologico e operativo impartite durante il corso e la comprensione dell’insieme dei valori storici, culturali, tecnici e materici che compongono il patrimonio urbano.

ELENCO DEGLI ELABORATI

1. **INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE**
2. **INDAGINE STORICA**
3. **STATO ATTUALE**
4. **RILIEVO**
5. **CONSOLIDAMENTO**
6. **PROGETTO DI CONSERVAZIONE DELLE SUPERFICI**
7. **PROGETTO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE ARCHITETTONICA e/o RIQUALIFICAZIONE URBANA**

8. **RELAZIONE GENERALE**

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

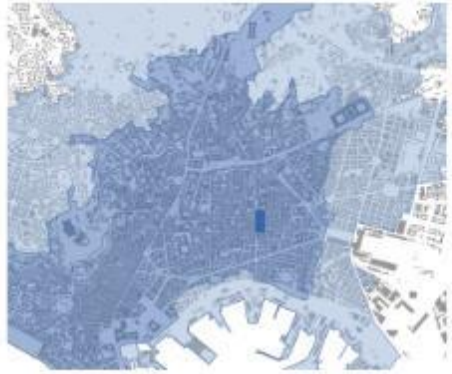
Inquadramento territoriale e **urbano** attraverso le seguenti cartografie:

- Aerofotogrammetria aggiornata IGM 1:25000
- " " 1:10000
- " " 1:2000
- Foto aeree dell’area oggetto d’intervento
- Fotografie attuali e degli spazi pubblici
- Planimetria recante stralci degli strumenti urbanistici vigenti

Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20: le cortine edilizie di **via Duomo**

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Centro Storico di Napoli - Sito UNESCO
Scala 1:25000

Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Napoli, 2004.
Scala 1:5000

Art. 155
(Ambito 24- Carminiello ai Mannesi)

1. Nell'ambito individuato nella scheda n.03, la variante persegue l'obiettivo della tutela e valorizzazione dei resti archeologici, pertinenti a tratti dell'impianto greco-romano, in parte già portati alla luce.

2. La variante nel presente ambito è attuata mediante strumento urbanistico esecutivo, nel rispetto delle disciplina di cui alla parte II della presente normativa e con le seguenti ulteriori specificazioni: a) la delimitazione dell'area contrassegnata con il n.1, deve prevedere l'organizzazione di uno spazio verde caratterizzato quale parco archeologico che si estende nell'adiacente area 24B contrassegnata con la lettera a, previa demolizione degli edifici esistenti di recente formazione.

3. Nelle aree dell'aggregazione delle strutture urbanistico esecutive, sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

Specificazione Ambito 24, 2004.
Scala 1:2000

Ortofoto del Comune di Napoli, 2011
Scala 1:5000

VIA DUOMO

Edificio in via Duomo, 179 — Edificio in via Duomo, 187 — Edificio in via Duomo, 193 — Edificio in via Duomo, 211
Edificio in via Duomo, 203 — Università "L'Orientale" — Chiesa delle Crocelle ai Mannesi

Sul tratto di via Duomo in esame sono presenti numerosi esempi di facciate ottocentesche, frutto della seconda fase dei lavori (1870) ad opera di Francesconi e Cangiano.

GLI SCAVI

Edifici con affaccio sugli scavi — Lato Ovest degli scavi archeologici
Accesso al sottosuolo — Il cantiere degli scavi visto dall'Università "L'Orientale"

In seguito ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, nell'area in esame sono emersi i resti di un complesso termale risalente al I secolo a.C.

EDIFICIO IN VICO ZUROLI 41

3.0 ALLIEVI: Fabrizio Minni matr. 2014/002810 — Luca Rosso matr. 2014/002802
Gianluca Piccolo matr. 2014/002781 — Giovanni Vitrano matr. 2014/002803

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II_DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
LABORATORIO DI RESTAURO (D)
a.a. 2019/20 prof. Andrea Pane

VIA DUOMO
Laurea Magistrale in Architettura SUE
quinquennale a ciclo unico

DiARC

Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20: le cortine edilizie di

via Duomo

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2. INDAGINE STORICA

Finalizzata alla **conoscenza** di:

- impianto urbanistico
- trasformazioni e alterazioni del centro storico e/o del singolo manufatto oggetto di studio nel corso dei decenni fino allo stato attuale
- tecniche costruttive impiegate
- evoluzione degli strumenti finalizzati alla tutela e alla conservazione del centro storico e/o del singolo manufatto oggetto di studio

1. **Ricerca bibliografica** e **iconografica** (monografie, ‘guide’ storiche, riviste nazionali e locali, ecc.)
2. **Indagine archivistica** (Archivio di Stato, Archivio Storico del Comune, Archivi privati)
3. Evoluzione degli **strumenti urbanistici** dell’area oggetto di studio

Elaborati di esempio dall'a.a. 2021-22:

Venosa

INDAGINE STORICA

INDAGINE STORICA

CRONISTORIA: San Domenico nel tempo

1294

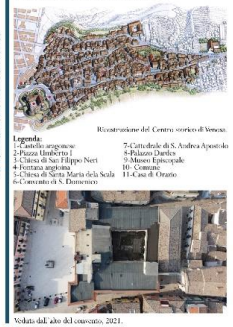
La fondazione del convento

- A partire dal **1266**, con l'ascesa di **Carlo I d'Angiò**, Venosa passa dalla dominazione sveva a quella angioina.

Nel **1289** sale al trono **Carlo II d'Angiò**, il quale dona probabilmente all'ordine domenicano il terreno su cui edificare il convento venosino.

- Nel **1294** viene fondato il complesso, forse sui resti di un precedente edificio.

1° G. Cioffari, *Inizi e sviluppi della presenza domenicana nel mezzogiorno*, febbraio 2022;
F. Masiello, *Venosa. Storia Città Architettura*, 1994.



Ricostruzione del Centro storico di Venosa.

Veduta dall'alto del convento, 2021.

1348

La ricostruzione della chiesa

- Nel **1348** la chiesa viene completamente **ricostruita**.

- Nella **seconda metà del Quattrocento**, in concomitanza con il programma di interventi urbanistici avviato da **Pirro del Balzo**, anche la chiesa viene restaurata. È probabile che elementi architettonici appartenuti alla fabbrica della **chiesa** siano stati **reimpiegati** nel tempio all'interno del cortile, sia a seguito delle demolizioni e dei restauri avvenuti. Supponiamo che la **bifora trilobata**, costituita da elementi di reimpiego e presente all'interno del cortile, sia assimilabile alle bifore del **Trittico degli Apostoli**, bassorilievo del prospetto principale della chiesa.

F. Masiello, *Venosa. Storia Città Architettura*, 1994.

Veduta dall'alto del convento e della chiesa, 2021.

La bifora trilobata all'interno del il bassorilievo presente sulla chiesa, 2021.

facciata della chiesa, 2021.

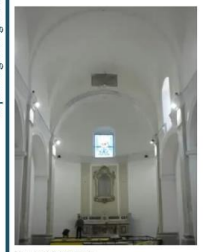
1464

Il privilegio aragonese

- **Al tempo di re Alfonso d'Aragona**, la chiesa contiene una **croce d'argento** che, portata a Napoli per essere fusa e diventare pezzo d'artiglieria, non si riesce a sciogliere.

- Per questo miracolo la croce viene rimandata a Venosa e nel **1464** re **Ferdinando d'Aragona** concede al monastero un **privilegio**, confermato da Alfonso II nel **1494** e dai suoi successori fino a Carlo V, che consente al convento di San Domenico di trattenere 10 "carra" di sale dai fondachi in loro uso privato.

G. Cenna, *Cronaca antiqua della Città di Venosa*, 1616.


L'interno della chiesa oggi.
https://www.youtube.com/watch?v=umeHKDKJyNA, 30:4.

1616

La cronoca scientesca

«Monastero comodissimo di molte celle, con belli claustri, con due bellissimi giardini copiosi di acque, di cisterne et acque del formale della città. Bellissimo campanile. Hoggi dle la chiesa è ornata di belle cappelle et organo, col quale al spesso si sè la musica, e vi concorre molta gente ex molta devotione. Vi sono due cofraternita, l'una del S.mo Rosario, e l'altra del Nome di Giesù co le loro bellissime cappelle».

- Nel **Seicento**, secondo le descrizioni del **canonico Giacomo Cenna**, nella chiesa è presente anche una cappella eretta dal canonico Manlio Cappellano nel 1584, una dei Piumbaroli, una dei Capite e un'altra fatta erigere da Muzio Mazzeo, e un organo. Il campanile è già stato oggetto di diversi interventi di restauro, dopo aver subito danni in seguito a numerose calamità naturali. Il monastero annesso ha molte celle per i padri, giardini e cisterne d'acqua, nonché molte vigne e terreni fertili.

G. Cenna, *Cronaca antiqua della Città di Venosa*, 1616, pagina 40.

Il portale della chiesa, 2021.

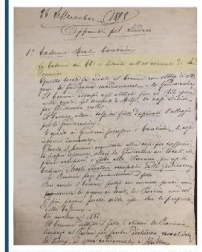
1814-1816

La cessione al Comune

- Nel **primo decennio dell'Ottocento** vengono emanate alcune leggi ispirate agli ideali rivoluzionari, che portano alla **soppressione di alcuni ordini religiosi**.

- Il 29 dicembre **1814**, **Murat** emana un decreto reale, confermato poi da un secondo decreto del 6 novembre 1816 ad opera di **Ferdinando I**, con il quale si cedono a vari comuni, tra cui Venosa, alcuni beni appartenuti ad Enti Religiosi soppressi. Parte del convento di **S. Domenico** è ceduto al **Comune di Venosa**, con l'obbligo di adibire parte della fabbrica a Gendarmeria.

E. Masiello, *Venosa. Storia Città Architettura*, 1994;
ASCV, *Appunti del sindaco*, 1893.

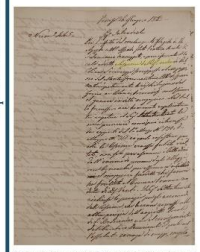

Stralcio degli appunti del Sindaco relativi all'insediamento della Gendarmeria.
ASCV, *Appunti del sindaco*, 1893.

1818-1822

Le prime trasformazioni

- Nel **1818** e successivamente nel **1822**, il convento subisce varie modifiche per essere adattato a **Casa Comunale** e **"Casa del Regio Giudicato"** (giudicatura mandamentale). Al contempo la struttura ospitera anche **altre funzioni**, tra cui: la Gendarmeria, "fondaco della Regia Privativa" (tabaccheria), ufficio della beneficenza, locale per la Conciliazione (giudice di pace) e Monte Frumentario (aveva lo scopo di distribuire ai contadini poveri grano ed orzo per la semina, con obbligo di restituzione).

E. Masiello, *Venosa. Storia Città Architettura*, 1994;
ASCV, *Appunti del sindaco*, 1893.

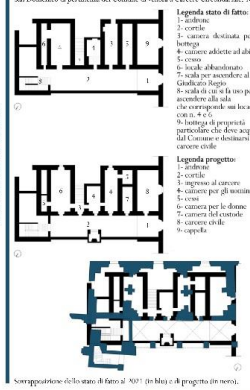

Stralcio degli appunti del Sindaco relativi all'insediamento delle ulteriori funzioni.
ASCV, *Appunti del sindaco*, 1893.

1842

Adattamento a carcere

- Nel **1842** viene approvato dal Decurionato un progetto redatto dall'ing. Pietro Corrado per la conversione di parte dell'ex-convento in **carcere circostrizionale**. Si ipotizza, viste le similitudini tra il progetto e l'assetto attuale di alcuni spazi del convento, che tale trasformazione si riferisca all'ala del complesso che affaccia su via Vittorio Emanuele.

ASCV, *Stato estimativo de' lavori occorrenti per la riduzione di una parte del locale di San Domenico di pertinenza del Comune di Venosa a Carcere Circondariale*, 1842.



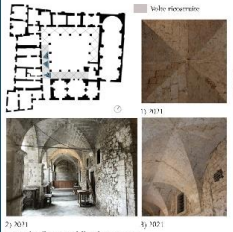
Sovrapposizione dello stato di fatto al 2021 (in blu) e di progetto (in nero).

1851

Terremoto di Melfi

- Nel **1851** il convento viene gravemente danneggiato dal sisma. Il Municipio ricorre all'esecuzione dei **lavori in economia** sotto la direzione di cinque Decurioni, per evitare il collasso dell'intero complesso. Vengono redatte e approvate dal massimo Consesso cittadino **tre perizie**. Come evidenziato nel verbale di consegna dei lavori, gli interventi effettuati prevedevano:
1) la demolizione della facciata prospiciente via Vittorio Emanuele e quella attigua alla porta della chiesa di San Domenico;
2) il rifacimento delle coperture;
3) la demolizione e ricostruzione di buona parte delle volte;
4) la demolizione e ricostruzione di pareti interne;
5) il consolidamento del muro che affacciava sul giardino con la costruzione di tre pilastri e due archi;
6) l'inserimento di catene per rendere più solida l'ammorsatura delle pareti.
Sulla base dell'osservazione dei materiali e dell'orditura delle volte, si individuano quelle ricostruite a seguito del terremoto (vedi scheda).

ASCV, *Perizia per gli accidenti sofferti dal terremoto*, 1851.



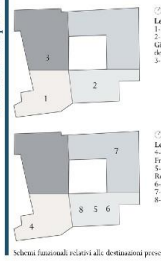
Ipotesi di collocazione delle volte ricostruite.

1852-1857

Riadattamento post-terremoto

- **A seguito del terremoto**, secondo quanto riportato dai documenti d'archivio, il locale maggiormente danneggiato era quello destinato alla Caserma della Guardia di Pubblica Sicurezza, sita a sud-est, nel corpo sporgente dell'edificio, sovrapposto all'alloggio del Monte Frumentario. Vengono previsti i seguenti **interventi**:
1) riattivare la Caserma della Guardia di pubblica Sicurezza;
2) riattivare ed ingrandire la Cancelleria Comunale;
3) riattivare ed ingrandire il locale di deposito del sale;
4) riattivare il Giudicato Regio.
La Caserma della Gendarmeria crolla e lo stato è costretto a ricorrere ad alberghi con privati per poterla allocare. A causa dei danni subiti si è costretti a **spostare** anche tutti **gli uffici pubblici** presenti e la sede del Comune si trasferisce a Palazzo Calvino. In seguito, parte della struttura viene ricostruita per insediarvi la nuova Caserma dei Carabinieri. Sulla base della lettura dei documenti d'archivio si ipotizza la seguente distribuzione funzionale (vedi schema).

ASCV, *Proposte di riadattamento di San Domenico*, 1852.



Schemi funzionali relativi alle destinazioni presenti al 1852.

13 Novembre 1862

Demolizione recinto del giardino

- Il **13 novembre del 1862** scoppiano a Venosa dei **tumulti popolari**, durante i quali viene demolito dai dimostranti il muro di recinzione che delimitava il giardino. Le autorità ecclesiastiche chiedono di ripristinarlo. L'autorità governativa invita il Comune a indennizzare i legittimi proprietari ma non ne richiede la ricostruzione;

- Nel **1863** il Consiglio Comunale, che aveva occupato abusivamente l'area, decide di trasformarla in **pubblica piazza** e contemporaneamente di acquistare alcuni locali attigui alla stessa, per abbatterli e quindi aprire il libero passaggio tra le due principali strade della città, Via Vittorio Emanuele e via Garibaldi.

E. Garzia, *Venosa tra Ottocento e Novecento. Città Storia Sviluppo Urbano*, 2003.

Ricostruzione della collocazione del giardino rispetto al convento.
T. Garzia, *Venosa tra Ottocento e Novecento. Città Storia Sviluppo Urbano*, 2003.

Veduta dall'alto di San Domenico nel rapporto tra chiostro e piazza Orazio, antico giardino, 2021.

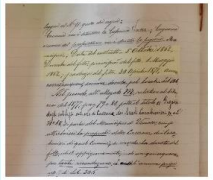
1862-1876

Inscellamento caserma dei Carabinieri

- **Il 5 ottobre 1862** viene stipulato un contratto tra lo Stato e il Comune, in virtù del quale esso dà in affitto alcune stanze (da ipotizzarsi nell'angolo sud del convento) da utilizzare come **Caserma dei Carabinieri** per nove anni. A sostegno dell'ipotesi di collocazione della Caserma è stata presa a riferimento una pianta recante la riorganizzazione funzionale della struttura, collocabile tra il 1880-1890.

-Nel **1876** vengono portati a termine i lavori per la **collocazione dell'orologio** sulla facciata della Piazza Nuova.

ASCV, *Atto di contenzioso tra il comune e la provincia per lo stralcio dei Reali Carabinieri*, 1882;
ASCV, *Computo metrico e stima dei lavori necessari all'impianto dell'orologio pubblico*, 1875.


Stralcio dell'atto di contenzioso relativo alla rescissione del contratto tra Stato e Comune circa l'insediamento della Caserma dei Carabinieri.
ASCV, *Atto di contenzioso tra il comune e la provincia per lo stralcio dei Reali Carabinieri*, 1882.

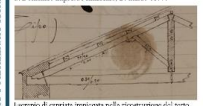
Veduta dell'orologio presente sul prospetto principale 2021.

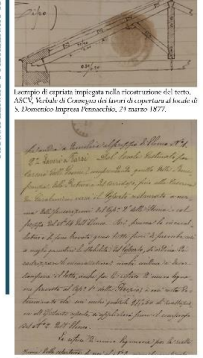
1877

Ricostruzione e riattazione tettoia

- Nel **1877** iniziano i lavori per **«la ricostruzione ed in parte riattazione della Tettoja Di S. Domenico»** secondo il progetto dell'ing. V. Stricoli del 1876. Alcuni degli obiettivi principali dei lavori da eseguirsi sono:
1) la risistemazione del locale destinato a carcere femminile e dei locali destinati ad ufficio della Beneficenza, Pretura e del «Corridojo» fino alla Caserma dei Carabinieri;
2) la ristrutturazione del tetto, avendo cura di «raddrizzare» le incavallature fuori piombo, il che porta a scomporlo e ad aggiungere nuovi elementi in legno.

ASCV, *Verbale di Consegna dei lavori di copertura al locale di S. Domenico Impresa Pennacchio*, 24 marzo 1877.


Lucernio di ferritoia impiegata nella ristrutturazione del tetto.
ASCV, *Verbale di Consegna dei lavori di copertura al locale di S. Domenico Impresa Pennacchio*, 24 marzo 1877.


Stralcio dal verbale di Consegna dei lavori relativo ai lavori da eseguirsi.
ASCV, *Verbale di Consegna dei lavori di copertura al locale di S. Domenico Impresa Pennacchio*, 24 marzo 1877.

1878

Realizzazione progetto Ing. A. Rosi

- Nel **1878** su progetto redatto dall'ing. Alessandro Rosi, si interviene sui locali della **Pretura**, già Uffici Comunali. Essi prevedevano:
1) il rifacimento della copertura e degli infissi;
2) la scomposizione e ricollocamento del mattonato dei pavimenti;
3) la ricucitura delle lesioni delle pareti e loro tinteggiatura;
4) la riorganizzazione funzionale dei nuovi uffici, comprendente la demolizione di pareti interne per rendere più spaziosa la Caserma dei Regi Carabinieri.
La **nuova distribuzione** delle funzioni prevede che:
1) la stanza del Cancelliere corrisponde a quella dell'ex archivio comunale;
2) i locali degli impiegati di cancelleria diventano quelli del Decurionato;
3) la stanza degli Uscieri rimane la medesima;
4) l'ufficio del Pretore prende il posto della stanza dell'ex Segretario comunale;
5) la stanza del Vice Pretore corrisponde al gabinetto del Sindaco;
6) la sala di Conciliazione diventa aula delle udienze pretorili.

ASCV, Stato di situazione delle opere pubbliche tra il 1836 e il 1860;
ASCV, Atti relativi ai lavori del 1878, 1878.

Schema funzionale relativo alle destinazioni presenti al 1878.

1886

Risoluzione della promiscuità di funzioni

- Nel **1886** vengono eseguiti lavori per consolidare la **facciata interna** della Caserma dei Regi Carabinieri, prospiciente il cortile. Riesce estremamente complesso comprendere la situazione di **promiscuità tra attività religiose e servizi allocati** nell'ex convento. Tuttavia, si può considerare che la **gradinata** per l'accesso alle **scuole** (che si trova nel chiostro del convento) è di sicuro disturbo per le attività religiose, le quali si svolgono in locali che si affacciano anch'essi sul cortile. All'interno pertanto del nuovo assetto, si pensa di risolvere il problema prevedendo un accesso alle scuole dalla Piazza Nuova, evitando così ogni interferenza con la chiesa di San Domenico.

ASCV, *Ipotesi di riorganizzazione funzionale*, 1850-1890;
ASCV, *Lettera del podestà. Giulio Petrucci al Sindaco*, 12 Marzo 1888;
ASCV, *Invito di rendiconto per i lavori in economia per il consolidamento della facciata interna della Caserma dei Regi Carabinieri nel cortile di S. Domenico*, 9 Agosto 1886.

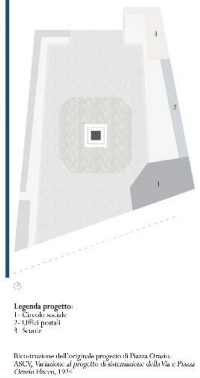
ASCV, *Ipotesi di riorganizzazione funzionale*, 1850-1890.

1924

Sistemazione di Piazza Orazio

- Nel **1924** viene portato a termine l'intervento che ha poi dato l'assetto definitivo alla piazza Orazio, imponendo che i fabbricati prospicienti la facciata dell'ex convento vengano costruiti tutti sullo stesso allineamento. Vengono realizzati i **marciapiedi** e prevista una **pavimentazione in mattonelle** di cemento pressato, in sostituzione della precedente in acciottolato. Essa viene a sua volta sostituita con un progetto più articolato, che risponde a due requisiti fondamentali: resistenza ed estetica. Intorno al monumento ad Orazio definito un **disegno ottagonale** con mattonelle di basalto listato, mentre nel resto della piazza si posano lastre di pietra ordinaria.

T. Garzia, *Venosa tra Ottocento e Novecento. Città Storia Sviluppo Urbano*, 2003.



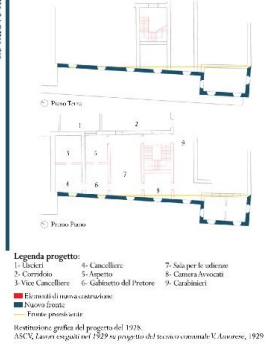
Ricostruzione dell'originale progetto di Piazza Orazio.
ASCV, *Variazione al progetto di sistemazione della Via e Piazza Orazio Flacco*, 1924.

1928

Le nuove facciate

- Nel **1928** ha inizio l'intervento che modella i **prospetti su Piazza Orazio e via V. Emanuele**, su progetto dell'Ing. **Stricecoli**. I locali retrostanti le facciate sono irregolari, i vani di entrata e di luce asimmetrici. A destra della piazza, esiste un **corpo avanzato** che viene in parte abbattuto allineandolo con la palazzina Castelgrande. La modifica della **facciata sulla piazza**, in presenza del monumento ad Orazio, deve essere ispirata all'architettura romana. Si rese necessaria una perizia di variante per adattare i locali ai alcuni servizi e per problemi statici. Gli interventi previsti riguardano:
1) la demolizione di volte e muri;
2) la demolizione e ricostruzione dei tetti
3) la realizzazione di una scala (corrispondente a quella ancora oggi esistente) per dare accesso agli uffici della Pretura.

T. Garzia, *Venosa tra Ottocento e Novecento. Città Storia Sviluppo Urbano*, 2003;
ASCV, *Capitolato speciale di appalto, progetto: sistemazione Piazza Orazio Flacco*, 1925;
ASCV, *Relazione progetto di sistemazione della facciata S.Domenico al largo Orazio Flacco*, 1928.



Restituzione grafica del progetto del 1928.
ASCV, *Lavori eseguiti nel 1929 su progetto del tecnico comunale V. Amorese*, 1929

metà anni '50

Modifiche di Piazza Orazio

- Nella **seconda metà degli anni Cinquanta** la **pavimentazione** viene sostituita con una più lineare e comoda della precedente, per soddisfare le moderne **esigenze del traffico veicolare**, fatta con mattonelle di asfalto e strisce in marmo che delimitavano gli spazi della piazza.

T.Garzia, *Venosa tra Ottocento e Novecento. Città Storia Sviluppo Urbano*, 2003.

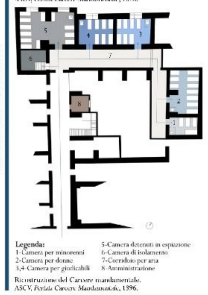
Veduta della Piazza Orazio durante gli anni Cinquanta.
https://pinterest.it/VENOSA-Q-ORAZIO-FLACCO-1334434104565/Anzal, febbraio 2021.

1980

Dismissione del carcere

- Il **carcere** trova sede stabile nei locali del convento domenicano fino alla seconda metà del **1980**, causando non pochi disagi allo svolgimento delle attività religiose dell'attigua chiesa, fino ad essere rimosso.

ASCV, Pretura Carcere Mandamentale, 1896.



Ricostruzione del Carcere mandamentale.
ASCV, Pretura Carcere Mandamentale, 1896.

BIBLIOGRAFIA:
E. Masiello, Venosa. Storia Città Architettura, Appia 2 Editrice, Venosa, 1994.
T. Garzia, Venosa tra Ottocento e Novecento. Città Storia Sviluppo Urbano, Appia 2 Editrice, Venosa, 2003
A. D'Andria, I sepolcri dell'Ofanto: Canosa e la "Venosa Antica della Città di Venosa", GRIN Verlag, 2018
P.G. Cioffari, *Inizi e sviluppi della presenza domenicana nel mezzogiorno*, http://www.ordinedominicani.net/page.php?id_cat=46&id_sottocat=1#Cfr&title=La+presenza+domenicana+nel+mezzogiorno febbraio 2022
Fonti archivistiche: (faciosità: 20, 75, 89, 115, 160, 298, 301, 78, 51, 64, 400, 514, 516, 538, 555)
Archivio Storico Comunale di Venosa (ASCV), *Stato estimativo de' lavori occorrenti per la riduzione di una parte del locale di San Domenico di pertinenza del Comune di Venosa a Carcere Circondariale*, 1842
Archivio Storico Comunale di Venosa (ASCV), *Perizia per gli accidenti sofferti dal terremoto*, 1851
Archivio Storico Comunale di Venosa (ASCV), *Proposte di riadattamento di San Domenico*, 1852
Archivio Storico Comunale di Venosa (ASCV), *Stato di situazione delle opere pubbliche tra il 1836 e il 1860*, 1860
Archivio Storico Comunale di Venosa (ASCV), *Verbale di Consegna dei lavori di copertura al locale di S. Domenico Impresa Pennacchio*, 1877
Archivio Storico Comunale di Venosa (ASCV), *Atti relativi ai lavori del 1878*, 1878
Archivio Storico Comunale di Venosa (ASCV), *Atto di contenzioso tra il comune e la provincia per lo stralcio dei Reali Carabinieri*, 1882
Archivio Storico Comunale di Venosa (ASCV), *Invito di rendiconto per i lavori in economia per il consolidamento della facciata interna della Caserma dei Regi Carabinieri nel cortile di S.Domenico*, 1886
Archivio Storico Comunale di Venosa (ASCV), Lettera del pretore Giulio Petrucci al Sindaco, 1888
Archivio Storico Comunale di Venosa (ASCV), *Appunti del Sindaco*, 1892-1893
Archivio Storico Comunale di Venosa (ASCV), Perizia Carcere Mandamentale, 1896
Archivio Storico Comunale di Venosa (ASCV), *Capitolato speciale di appalto, progetto: sistemazione Piazza Orazio Flacco*, 1925
Archivio Storico Comunale di Venosa (ASCV), Relazione progetto di sistemazione della facciata S.Domenico al largo Orazio Flacco, 1928

Evoluzione storica della Piazza Orazio

1898
La veduta mostra la situazione della Piazza Nuova successivamente al posizionamento dell'orologio in facciata. È inoltre possibile notare come non sia ancora stato attuato lo pavimentazione di Vico San Domenico e la piazza presenti la vecchia pavimentazione in acciottolato.

Sul finire degli anni Venti
È portato a compimento il ridisegno del prospetto principale che qui presenta una duplice colorazione: più chiara al piano terra, più scura per il secondo; sullo sfondo, è possibile osservare l'antica configurazione del campanile con cuspide al termine.
La pavimentazione della piazza, prima in acciottolato, viene sostituita da una in asfalto per agevolare il transito delle auto.

Il ventennio fascista
Scompare la distinzione cromatica tra piano terra e primo piano, così come l'orologio e il suo coronamento. Il complesso diviene Palazzo degli Uffici e Sede del Fascio, con la presenza al piano terra dell'Associazione fra i Mutilati ed Invalidi di guerra.

1951
L'orologio in facciata è ripristinato. La cuspide del campanile è ancora presente.

1962
Il prospetto è ora interamente rivestito da un intonaco bianco.

Fine anni Ottanta-inizi anni Novanta
L'intonaco dell'edificio e il basamento della statua si presentano degradati.

1992
In occasione delle celebrazioni del Bimillenario Oraziano, Amerigo Restucci ripropone la pavimentazione riprendendo il progetto del 1925 sia per i materiali che per il disegno attorno al monumento.

2001
Restauro della facciata del convento e del basamento della statua.

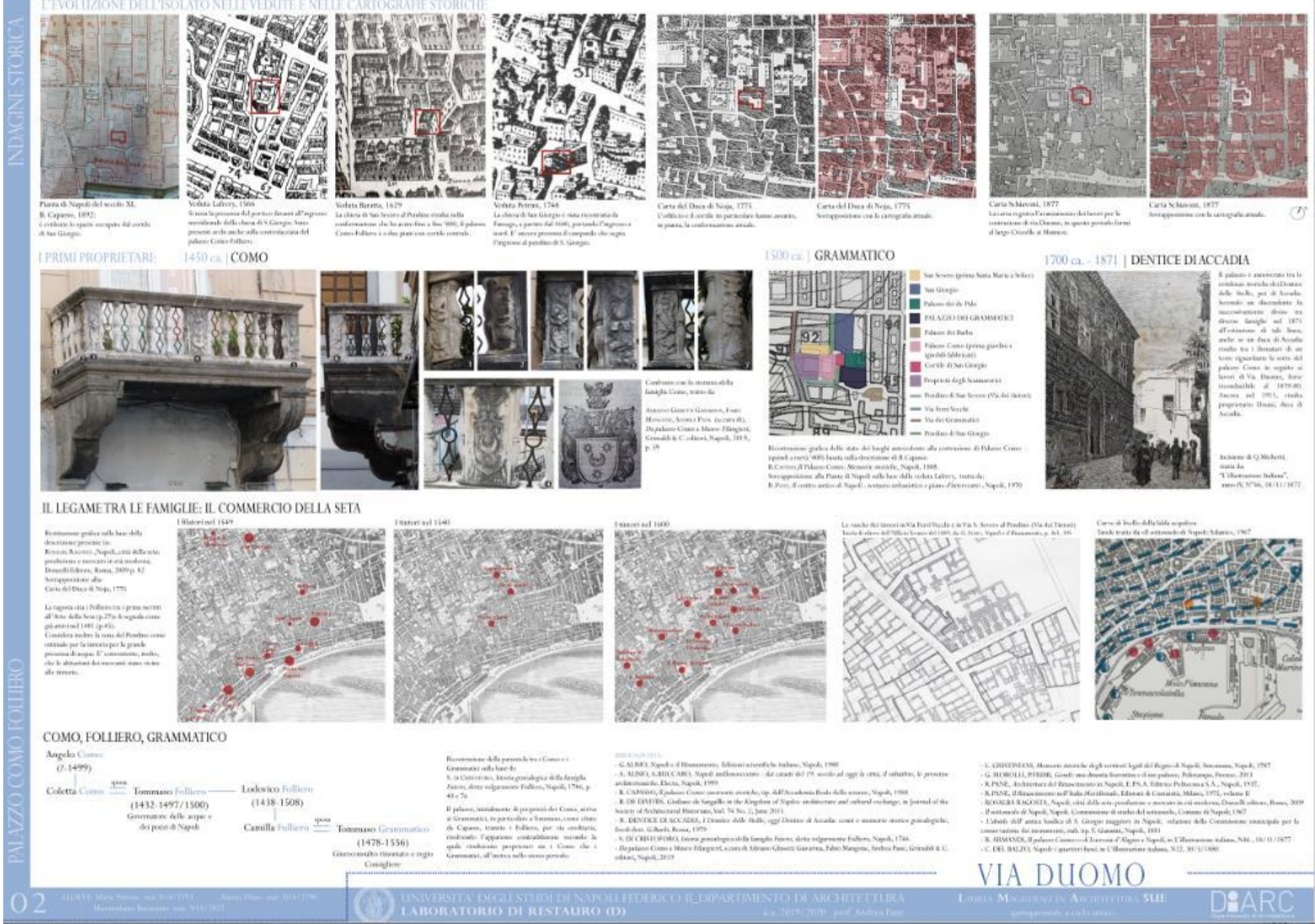
2017
La pavimentazione si presenta in uno stato di degrado avanzato.

2019
Restauro della pavimentazione.

2021
Veduta della Piazza Orazio oggi.

Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20: le cortine edilizie di **via Duomo**

INDAGINE STORICA



Elaborati di esempio dall'a.a. 2020-21
le cortine edilizie di **via Duomo** 2

INDAGINE STORICA

INDAGINE STORICA

ANALISI DELL'INSULA NELLE VEDUTE E NELLE CARTOGRAFIE STORICHE

XI sec c.a — 1566 — 1629 — 1640 — 1698 — 1775 — 1790 — 1800 — 1860 — 1880 — fine '800 - inizio '900

FONDAZIONE DEL MONASTERO DI SANTA MARIA DI MONTE OLIVETO

INTERVENTO COSTRUZIONE **VIA DUOMO**

Nella Carta del Capece - Bellucci, [illegible] edificio [illegible] Nella Veduta Lafrery [illegible] Con la Veduta Eurelio [illegible] Nella Veduta Pietro [illegible] Con la Mappa topografica [illegible] Nella pianta di Dura Zannoni [illegible] Nel disegno [illegible] Veggono evidenziati [illegible] Nella pianta di Schiavoni del 1880 [illegible] Il progetto di allargamento di via Duomo, arrivato a comprendere il tratto delle Crocelle al Mannesi, viene chiuso nel 1889 per essere completato nel tratto considerato, a partire dalla chiesa di S. Giorgio. In parte col progetto che già da [illegible] Progetto di Risanamento.

Da rilievo di [illegible] del 1882-84, elaborato nell'Atlante delle città italiane di Italo Insolera col 2002, emerge gli interventi del Risanamento sul tessuto edilizio.

Il Palazzo è costituito in un sistema di vicoli e [illegible] Nel periodo [illegible] del progetto nel 1860. Un possibile realizzare il largo consente il nuovo ingresso della chiesa abbaziale, gli edifici accolsero all'abside paleocristiana della Chiesa di S. Giorgio.

La zona del vecchio [illegible] Cordone d'angelo [illegible] Nella pianta di Schiavoni del 1880 [illegible] Con il progetto delle opere per il risanamento [illegible] Fotografie della Chiesa di S. Giorgio Maggiore,

3. STATO ATTUALE

1. **Planimetrie catastali** dell’area in cui ricade l’edificio atta a consentire l’accertamento della proprietà e i confini dell’intervento in rapporto **1:100**

2. **Fotografie attuali** dell’edificio dall’alto, dei suoi prospetti esterni, dei suoi spazi interni e dei particolari architettonici e tecnologici ritenuti significativi.

   Le foto dovranno essere riportate con planimetrie di riferimento e opportunamente datate.

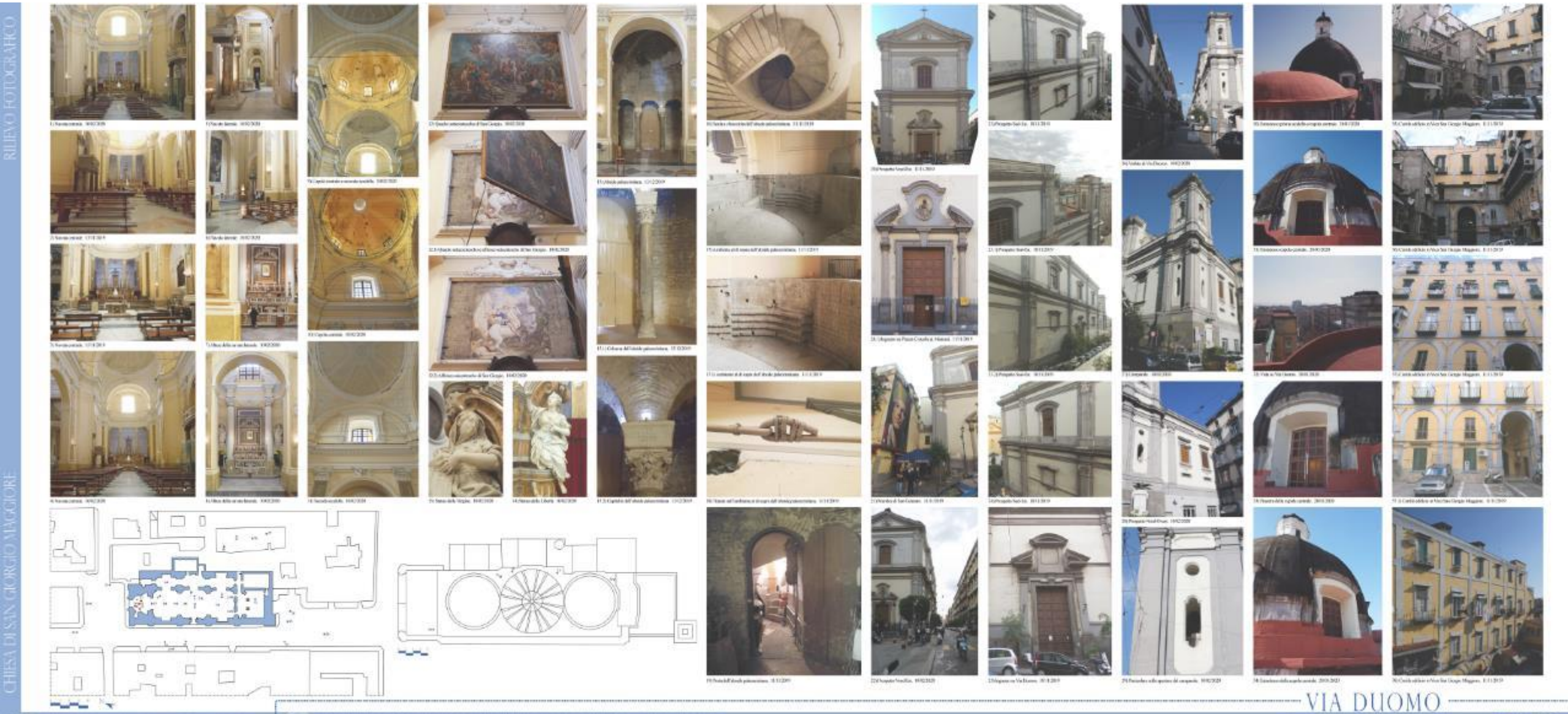
Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20: le cortine edilizie di

via Duomo

STATO ATTUALE

Elaborati di esempio dall’a.a. 2019-20:
le cortine edilizie di
via Duomo

STATO ATTUALE



4. RILIEVO

1. **Planimetria d’insieme** in rapporto **1:200**;
2. **Pianta geometrica** del piano terra in rapporto 1**:50** con l’indicazione della poligonale esterna e delle trilaterazioni interne (se l’edificio supera le dimensioni contenibili nel formato A1 si può adottare il rapporto 1:100);
3. **Pianta materica** di almeno un livello, nel rapporto **1:50**, con l’indicazione delle pavimentazioni esistenti, delle proiezioni delle volte, dell’orditura e della tipologia dei solai, del tipo di murature, dei materiali impiegati. Per ogni ambiente saranno riportate le principali misure interne, mentre sui quattro lati esterni dell’edificio si riporteranno le misure perimetrali;
4. Almeno 2 **sezioni materiche** in rapporto **1:50** effettuate possibilmente sui collegamenti verticali, che evidenzino lo schema strutturale delle murature verticali e degli orizzontamenti (volte, solai, capriate, strutture di copertura, etc.);
5. **Prospetti e sezioni materiche** in rapporto **1:50**, che evidenzino la consistenza formale, materica e lo stato di conservazione dell’edificio, anche mediante l’uso della mappatura fotografica ottenuta mediante la tecnica del fotoraddrizzamento.

Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20:

Venosa

RILIEVO METRICO

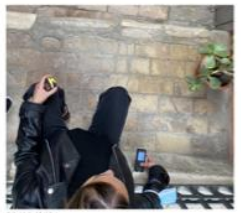
RILIEVO CON TRILATERAZIONE

VIA VITTORIO EMANUELE II, 156

30/10/2021

08/10/2021

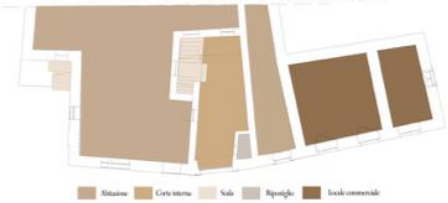
30/10/2021



08/10/2021

30/10/2021

SCHEMA FUNZIONALE DESTINAZIONI D'USO ATTUALI



TRILATERAZIONE

AB= 1.50 m	M21= 1.73 m
BC= 1.50 m	N21= 2.17 m
CD= 1.50 m	M24= 1.16 m
DE= 1.70 m	N24= 1.43 m
A1= 0.81 m	M25= 1.53 m
B1= 1.53 m	N25= 1.86 m
B2= 0.70 m	M26= 1.60 m
C2= 1.51 m	N26= 1.20 m
B3= 1.40 m	N27= 1.56 m
C3= 0.74 m	O27=1.62 m
C4= 0.85 m	O28= 2.41 m
D4= 1.41 m	P28= 2.95 m
C5= 0.98 m	O29= 1.70 m
D5= 1.20 m	P29= 2.25 m
C6= 1.73 m	O30= 1.64 m
D6= 0.76 m	P30= 2.12 m
C7= 1.97 m	O31= 1.96 m
D7= 0.84 m	P31= 2.36 m
D8= 1.87 m	O32= 1.94 m
E8= 0.79 m	O'32= 2.10 m
A9= 1.62 m	O33= 1.64 m
B9= 0.79 m	P33= 1.67 m
A10= 1.83 m	O34= 1.68 m
B10= 0.80 m	P34= 1.61 m
C11= 0.84 m	Q35= 1.62 m
D11= 1.94 m	R35= 2.10 m
FG= 1.60 m	Q36= 1.25 m
GH= 2.20 m	R36= 1.88 m
F12= 1.04 m	Q37= 1.34 m
G12= 1.97 m	R37= 1.11 m
F13= 1.05 m	Q38= 1.70 m
G13= 1.77 m	R38= 1.48 m
F14= 1.20 m	R39= 1.56 m
G14= 1.47 m	S39= 1.55 m
G15= 1.70 m	R40= 1.59 m
H15= 1.34 m	S40= 1.42 m
G16= 2.03 m	R41= 2.32 m
H16= 1.13 m	S41= 1.71 m
G17= 2.90 m	R42= 2.38 m
H17= 1.15 m	S42= 1.67 m
GI= 1.05 m	R43= 1.93 m
FI= 2.05 m	S43= 1.01 m
IL= 0.26 m	R44= 2.17 m
I18= 1.15 m	S44= 1.37 m
L18= 1.14 m	T45= 1.50 m
I19= 1.23 m	U45= 2.52 m
L19= 1.24 m	U46= 1.71 m
LM = 0.90 m	V46= 1.51 m
MN= 1.00 m	U47= 1.88 m
NO= 2.00 m	V47= 1.47 m
OP= 1.00 m	V48= 1.66 m
PQ= 2.00 m	V'48= 1.80 m
QR= 1.00 m	V49= 1.80 m
RS= 1.00 m	V'49= 1.65 m
M20= 1.60 m	V50= 1.62 m
N20= 2.23 m	W50= 1.61 m
M21=1.30 m	V51= 1.74 m
N21= 1.99 m	W51= 1.47 m
M22= 1.52 m	W52= 2.60 m
N22= 1.99 m	Z52= 1.55 m

Pianta piano terra_scala 1:50

C 1 - Via Vittorio Emanuele II 30/10/2021

C 2 - Via Vittorio Emanuele II 08/10/2021

C 3 - Via Vittorio Emanuele II 08/10/2021

C 4 - Largo Piazzetta 29/10/2021

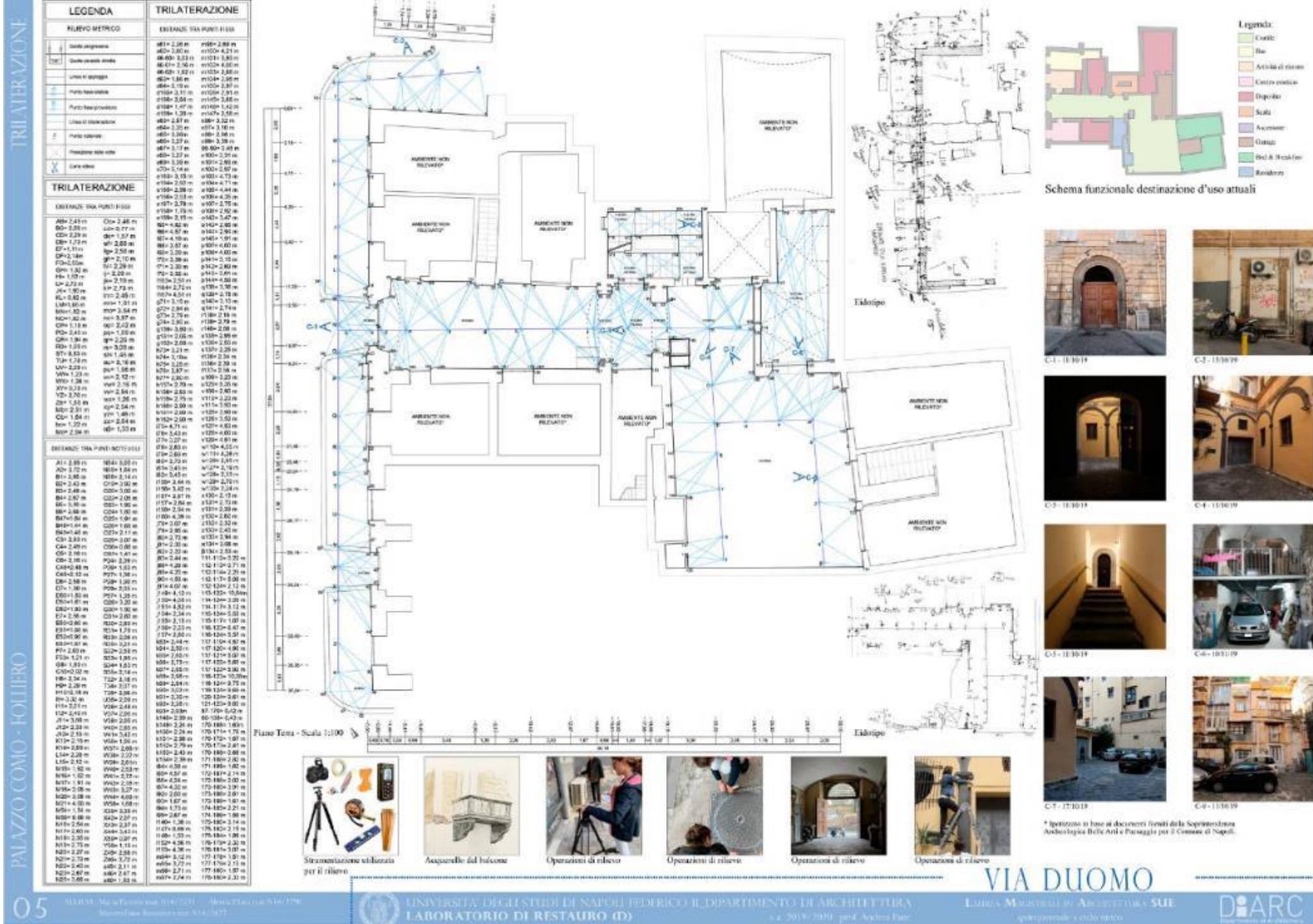
C 5 - Corte interna 08/10/2021

C 4 - Corte interna 08/10/2021

C 5 - Largo Orientale 30/10/2021

Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20: le cortine edilizie di **via Duomo**

RILIEVO METRICO



Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20: le cortine edilizie di **via Duomo**

RILIEVO METRICO

Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20: le cortine edilizie di

via Duomo

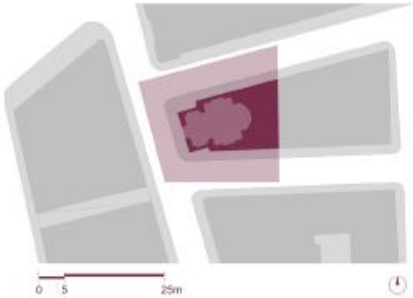
RILIEVO MATERICO PIANTA

Elaborati di esempio
dall'a.a. 2020-21
le cortine edilizie di
via Duomo 2

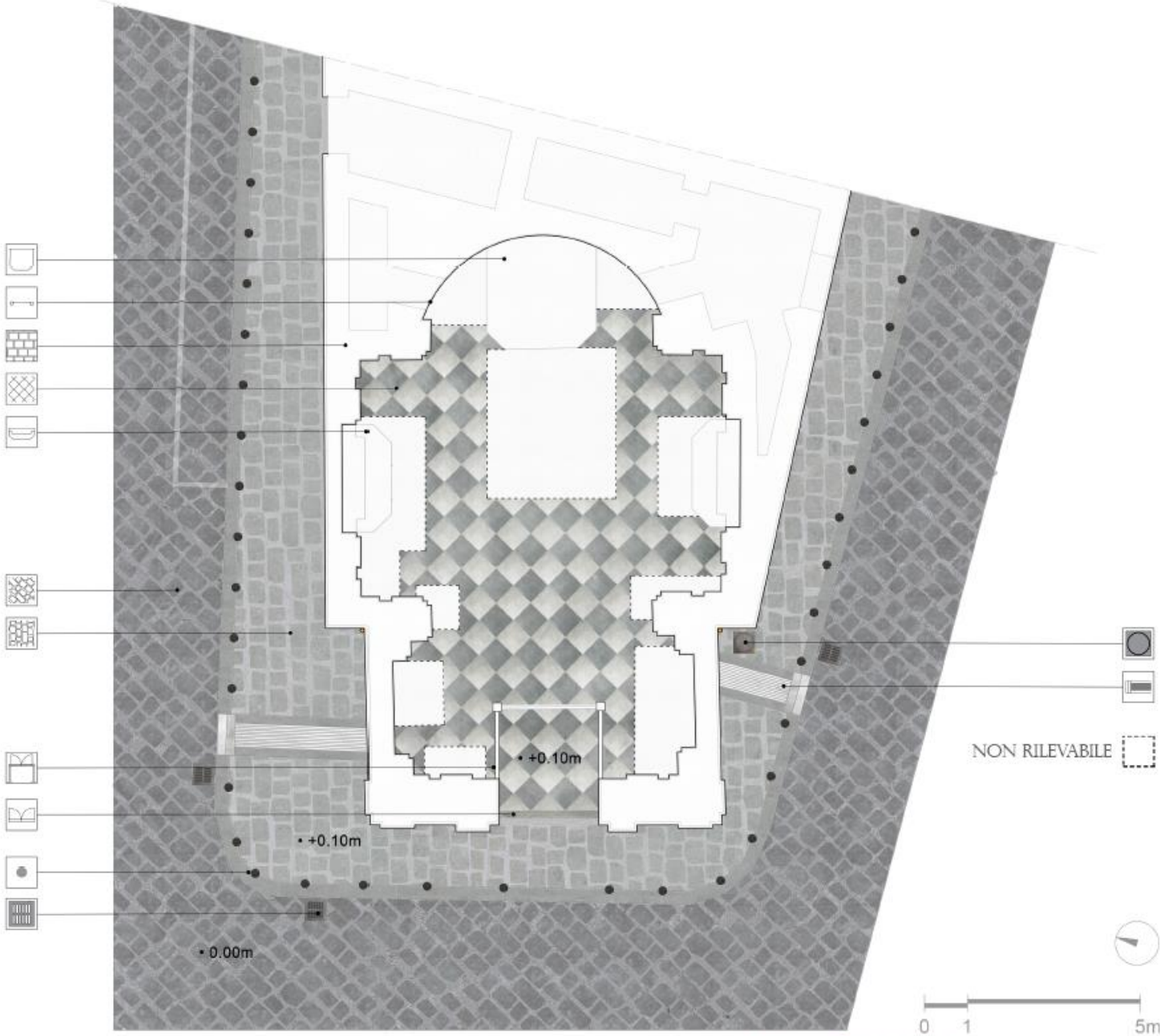
RILIEVO MATERICO
PIANTA

RILIEVO MATERICO - PIANTA

ARCICONFRATERNITA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE



	DESCRIZIONE	FOTO	SIMBOLO
STRUTTURE MURARIE	MURATURA PORTANTE MURATURA PORTANTE IN TUFO GIALLO BLOCCHI SQUADRATI DI 37X20X18 CM GIUNTI DI MALTA DI 2 CM		
CHIUSURE	PORTONE PORTONE D'INGRESSO A DUE BATTENTI IN LEGNO, CON DECORAZIONI A MOTIVI GEOMETRICI TINTO CON VERNICE MARRONE DIMENSIONE 2.13X1.18 M		
CHIUSURE	PORTA PORTA AD UN BATTENTE IN LEGNO A CHIUSURA DI AMBIENTI NON RILEVABILI ALLE SPALLE DELL'ALTARE DIMENSIONE 1.00X2.40 M		
CHIUSURE	TOMBINO TOMBINO DI GHISA DI FORMA QUADRATA CON FESSURE DI SCOLO DISPOSTE SU TRE FILE DIMENSIONE 0.50X0.50 M		
	POZZETTO POZZETTO D'ISPEZIONE DELLA RETE ELETTRICA IN PLASTICA DURA CON STRUTTURA FISSA QUADRATA (DIMENSIONE 0.50X0.50 M) E PARTE RIMOVIBILE ROTONDA (DIAMETRO 0.40 M)		
IMPIANTI	DISSUASORE PALETTO IN FERRO ALTI 0.70 M COMPOSTI DA UNA STRUTTURA TRONCOCONICA E UNA SFERA DISPOSTI LUNGO IL PERIMETRO DEL MARCIAPIEDE AD UNA DISTANZA RECIPROCA DI CIRCA 0.90 M		
IMPIANTI	DISIMPEGNO STRUTTURA IN LEGNO DI DISIMPEGNO POSTA ALL'INGRESSO DELLA CHIESA, COMPOSTA DA DUE PANNELLI FISSI LATERALI (DIMENSIONI 1.57X1.20 M) E UN TELAIO MOBILE A DUE BATTENTI NELLA PARTE CENTRALE (DIMENSIONI 2.20X2.80 M)		
ELEMENTI DECORATIVI	PAVIMENTAZIONE 1 PAVIMENTAZIONE STRADALE ESTESA ALL'INTERA CARREGGIATA IN BASOLATO CON CONCI DI GRANDEZZA VARIABILE		
ELEMENTI DECORATIVI	PAVIMENTAZIONE 2 PAVIMENTAZIONE DEI MARCIAPIEDI IN PIETRA LAVICA NERA DI POZZATURA VARIABILE E FINITURA RUSTICA		
ELEMENTI DECORATIVI	PAVIMENTAZIONE 3 PAVIMENTAZIONE INTERNA IN GRANITO CON ALTERNANZA DEL COLORE BIANCO E NERO COSÌ DA CREARE UN MOTIVO A SCACCHI DIMENSIONE 0.67X0.67 M		
ELEMENTI DECORATIVI	SEGNALETICA ORIZZONTALE SISTEMA LOGES, SEGNALETICA ORIZZONTALE PER NON VEDENTI		
	ALTARE LATERALE ALTARE LATERALE CON STRUTTURA IN TUFO GIALLO E DECORAZIONI IN MARMO BIANCO, VERDE E BORDEAUX		
	ALTARE MAGGIORE ALTARE PRINCIPALE CON STRUTTURA IN TUFO GIALLO E DECORAZIONI IN MARMO BIANCO, VERDE, NERO E BORDEAUX		



VIA DUOMO

05 ALLIEVI: Giulio Abbamonte mat.N14/2898 Antilia Stefania Ceglia N14/2841 Teresa Crispino mat.N14/2512

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II_DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
LABORATORIO DI RESTAURO (D)
a.a. 2020/2021 prof. Andrea Pane

LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA 5UE
quinquennale a ciclo unico

DiARC Dipartimento di Architettura

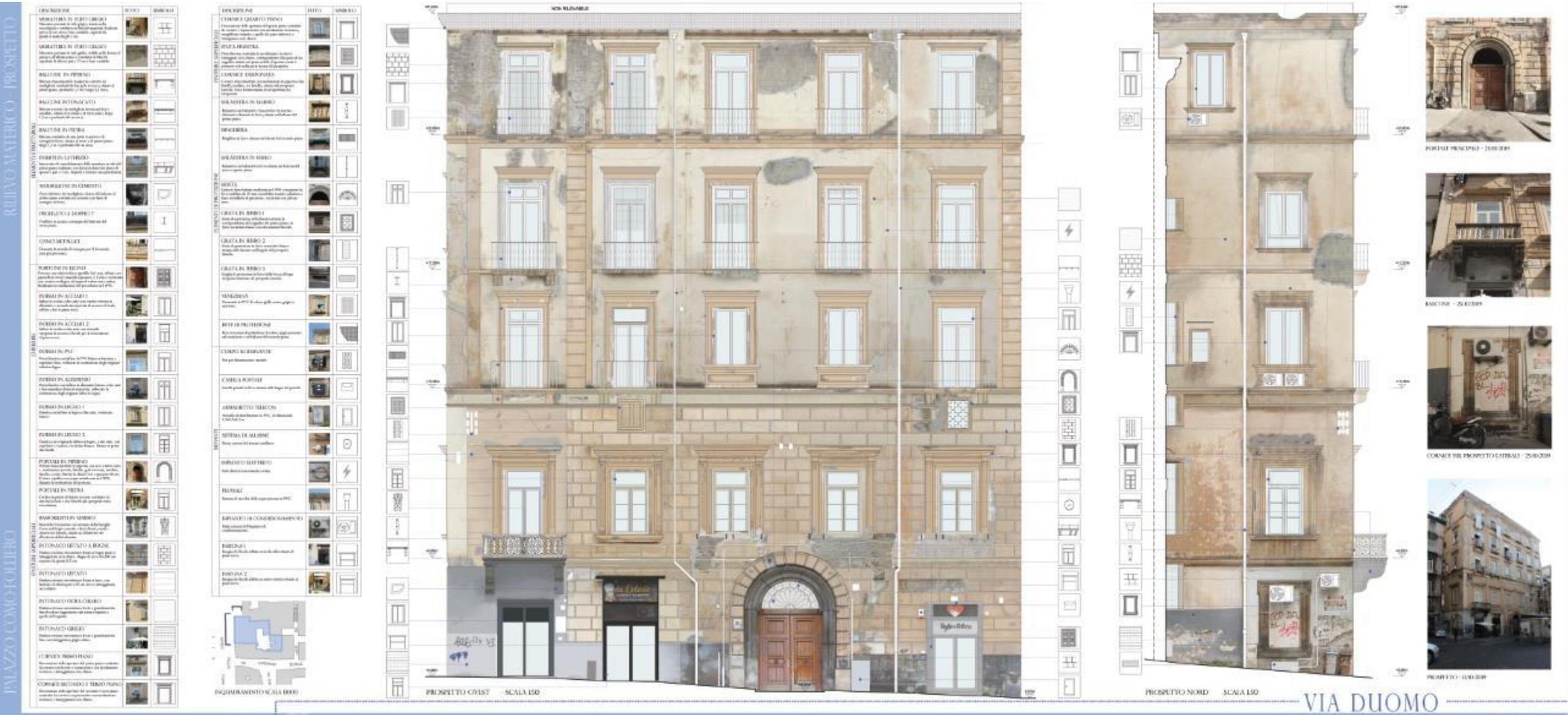
Elaborati di esempio dall’a.a. 2019-20:

Venosa

RILIEVO MATERICO

Elaborati di esempio dall’a.a. 2019-20:
le cortine edilizie di
via Duomo

RILIEVO MATERICO
PROSPETTO



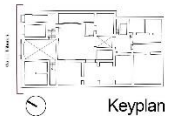
Elaborati di esempio dall'a.a. 2020-21

le cortine edilizie di **via Duomo** 2

RILIEVO MATERICO
PROSPETTO

RILIEVO MATERICO - PROSPETTO FACCIATA

CIVICO N° 264 VIA DEI TRIBUNALI



Keyplan

Prospetto facciata - Scala 1:50

12-10-20

09-10-20

09-10-20

09-10-20

12-10-20

09-10-20

09-10-20

VIA DUOMO

LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA 5UE
quinquennale a ciclo unico

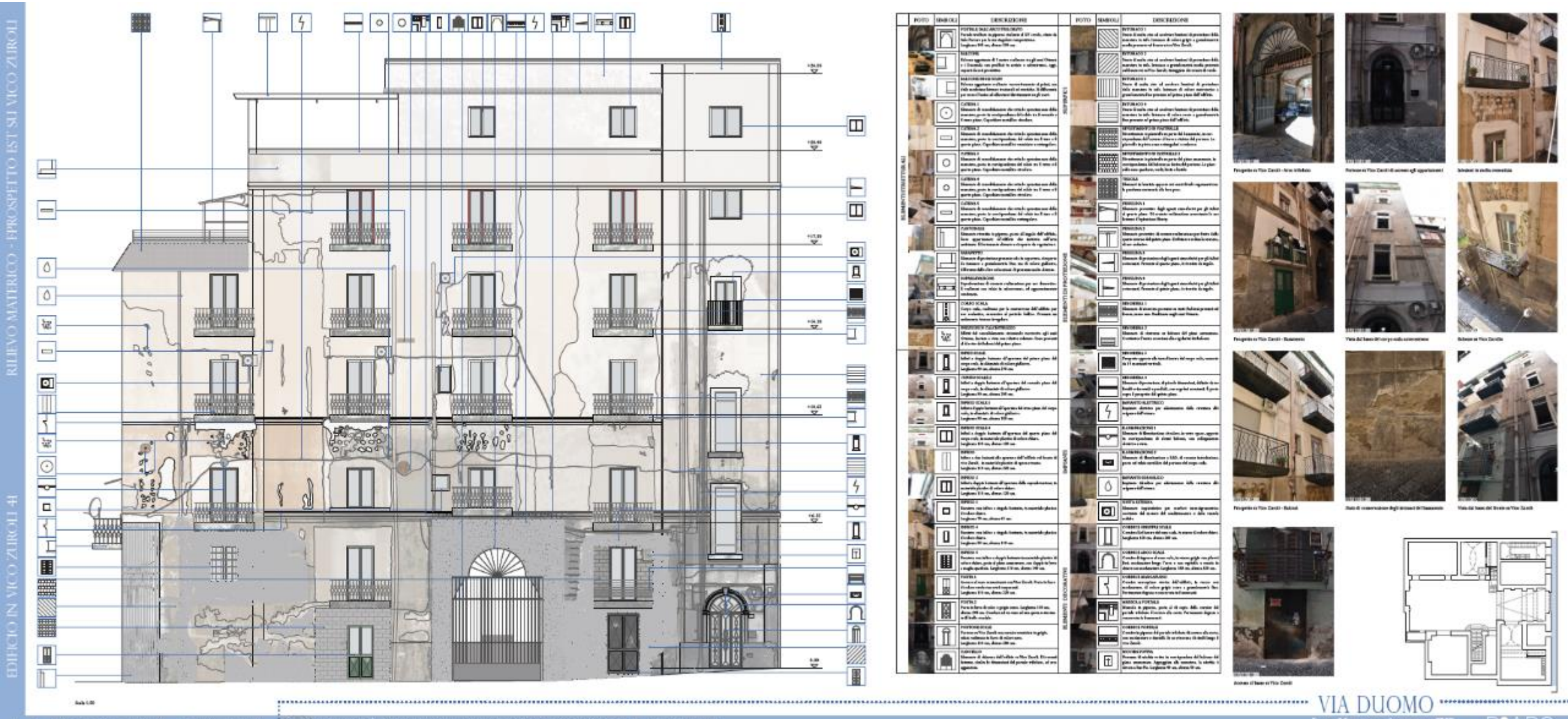
ALLIEVI: D'Amato Antoniomaria mat. N14/3022 Schiazzano Vincenzo mat.N14/3088
Re Gaetano mat. N14/2980 Sferratore Antonio mat.N14/3141

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II_DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
LABORATORIO DI RESTAURO (D)
a.a. 2020/2021 prof. Andrea Pane

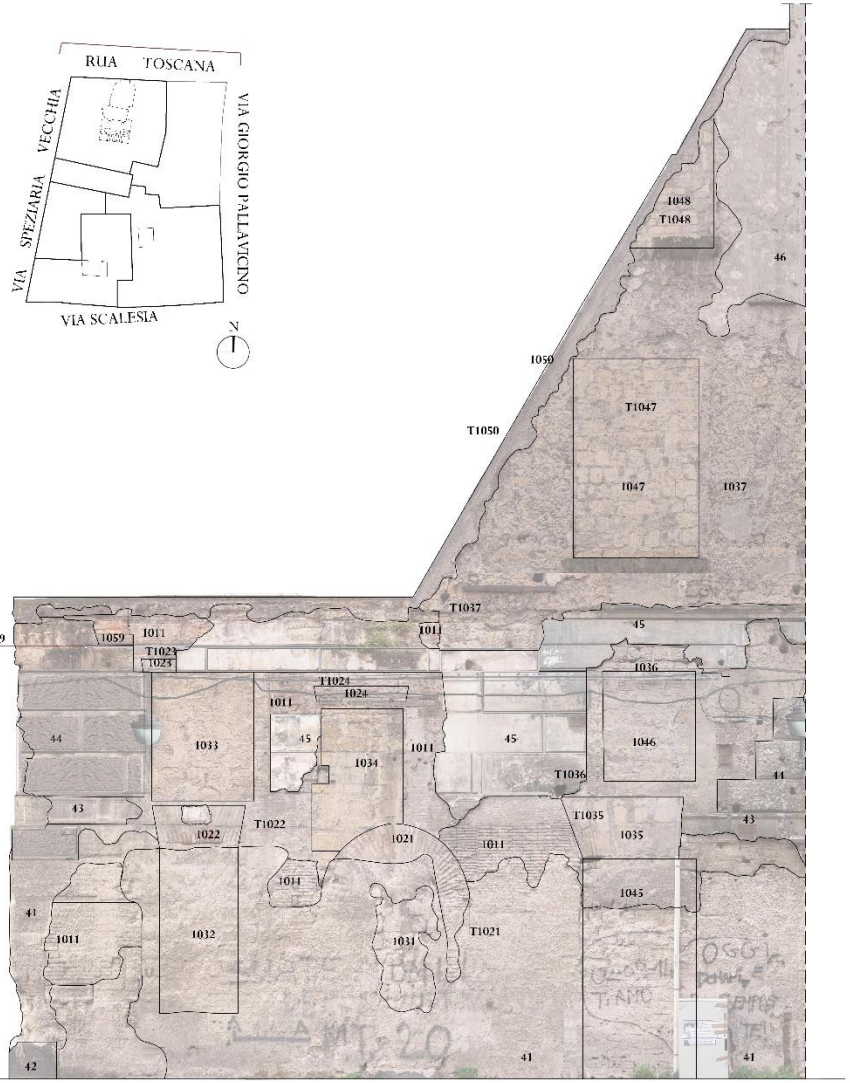
DiARC Dipartimento di Architettura

Elaborati di esempio dall’a.a. 2019-20:
le cortine edilizie di
via Duomo

RILIEVO MATERICO
PROSPETTO



RILIEVO MATERICO
ANALISI STRATIGRAFICA



ANALISI STRATIGRAFICA RELATIVA

La prima fase si ha con la USM 1011.

La seconda fase vede la USM 1000a tagliata da quattro aperture (T1021, T1022, T1023, T1024).
Successivo al T1021 è la USM 1021; successivo al T1022 è la USM 1022; successivo al T1023 è la USM 1023; successivo al T1024 è la USM 1024.

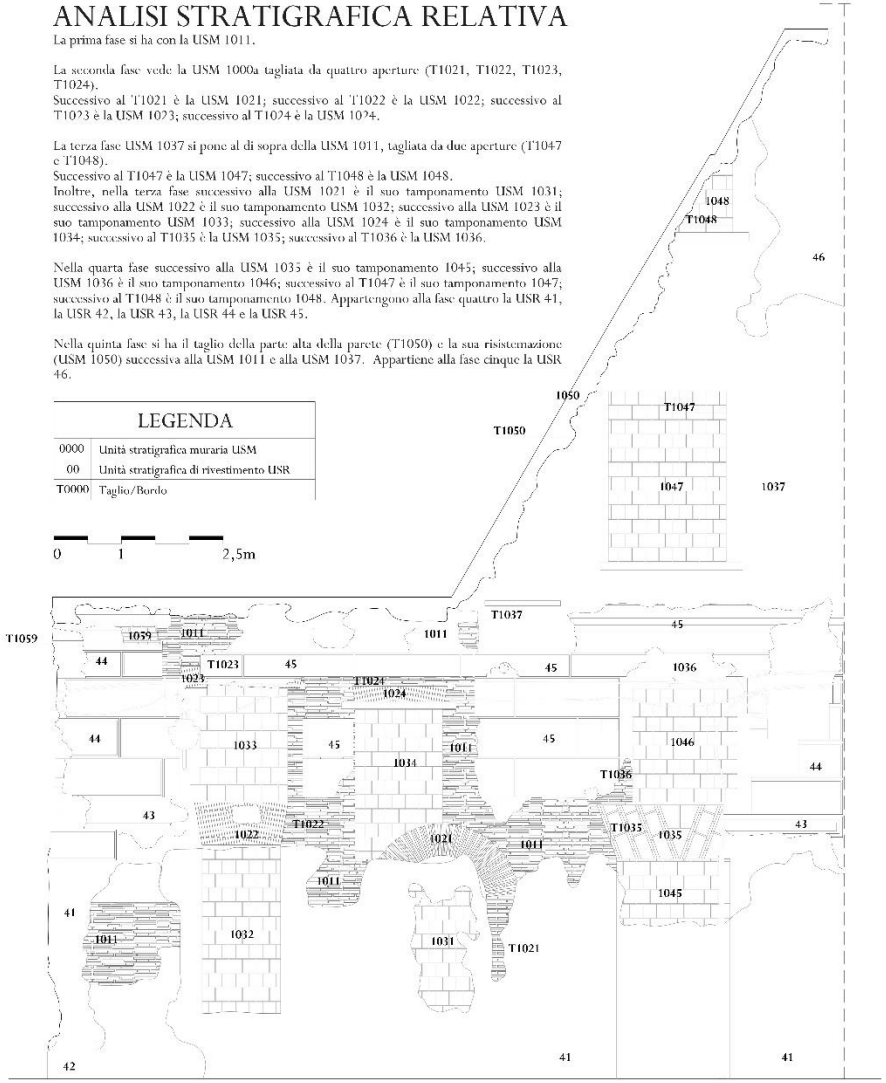
La terza fase USM 1037 si pone al di sopra della USM 1011, tagliata da due aperture (T1047 e T1048).
Successivo al T1047 è la USM 1047; successivo al T1048 è la USM 1048.
Inoltre, nella terza fase successivo alla USM 1021 è il suo tamponamento USM 1031; successivo alla USM 1022 è il suo tamponamento USM 1032; successivo alla USM 1023 è il suo tamponamento USM 1033; successivo alla USM 1024 è il suo tamponamento USM 1034; successivo al T1035 è la USM 1035; successivo al T1036 è la USM 1036.

Nella quarta fase successivo alla USM 1035 è il suo tamponamento 1045; successivo alla USM 1036 è il suo tamponamento 1046; successivo al T1047 è il suo tamponamento 1047; successivo al T1048 è il suo tamponamento 1048. Appartengono alla fase quattro la USR 41, la USR 42, la USR 43, la USR 44 e la USR 45.

Nella quinta fase si ha il taglio della parte alta della parete (T1050) e la sua risistemazione (USM 1050) successiva alla USM 1011 e alla USM 1037. Appartiene alla fase cinque la USR 46.

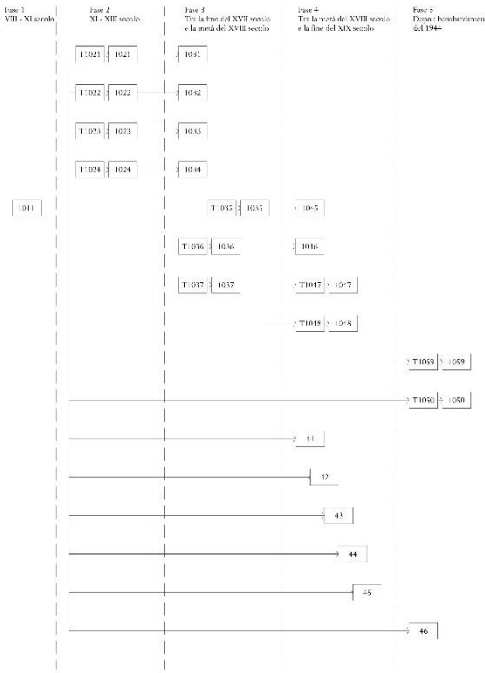
LEGENDA	
0000	Unità stratigrafica muraria USM
00	Unità stratigrafica di rivestimento USR
T0000	Taglio/Bordo

0 1 2,5m



MATRICE MENSIO-CRONO-TIPOLOGICA

La sequenza evidenzia i rapporti di posteriorità rispetto alla muratura originaria.
La matrice, suddivisa in cinque fasi, è stata determinata e datata in base alle tipologie di muratura e a fonti esterne.



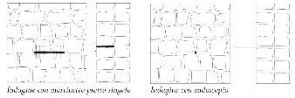
INDAGINI

CAMPAGNA D'INDAGINI per poter acquisire una maggiore conoscenza della muratura si prevedeva delle indagini in situ e in laboratorio.

INDAGINI IN SITU

Indagine con martinetto piatto singolo: questa indagine permette di conoscere, tramite semplici prove, in una sezione della muratura, valutando eventuali carichi eccessivi sulla struttura che potrebbero portare a dissesti nel lungo periodo.

Indagine endoscopica: questa indagine permette di valutare lo stato interno della muratura cercando il minimo danno alla struttura e sfruttando fori già presenti sul paramento murario.



Indagine con martinetto piatto singolo *Indagine con endoscopio*

Indagine termografica: questa indagine sfrutta il diverso potere emissivo dei singoli materiali per restituire un'immagine che permetta di individuare i diversi materiali di cui è composta la muratura nelle zone coperte da intonaci.

INDAGINI IN LABORATORIO

L'archeomagnetismo: si basa sullo studio della magnetizzazione di reperti archeologici, specialmente laterizi e terracotte, per datarne l'epoca di fabbricazione.
Il metodo si basa sulla variazione dell'intensità e della direzione del campo magnetico terrestre, e sulla proprietà dell'argilla cotta di registrare la situazione durante la cottura, in quanto rimane fissata nella disposizione delle particelle di ferro in essa contenute, mantenutasi dal riscaldamento a temperature di circa 650-700°. Una volta stabilita la curva delle variazioni del campo magnetico terrestre, questa può essere utilizzata come riferimento per datare altri elementi in sito dello stesso materiale. In genere sono possibili datazioni al decennio o al quarto di secolo.

ALLIEVI: Giuseppe Palmieri mat.N14/3086 Chiara Todisco mat.N14/3071
Sara Topazio mat.N14/2988 Gennaro Vitolo mat.N14/3134

Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20:
le cortine edilizie di
via Duomo

RILIEVO MATERICO
SEZIONE

5. CONSOLIDAMENTO

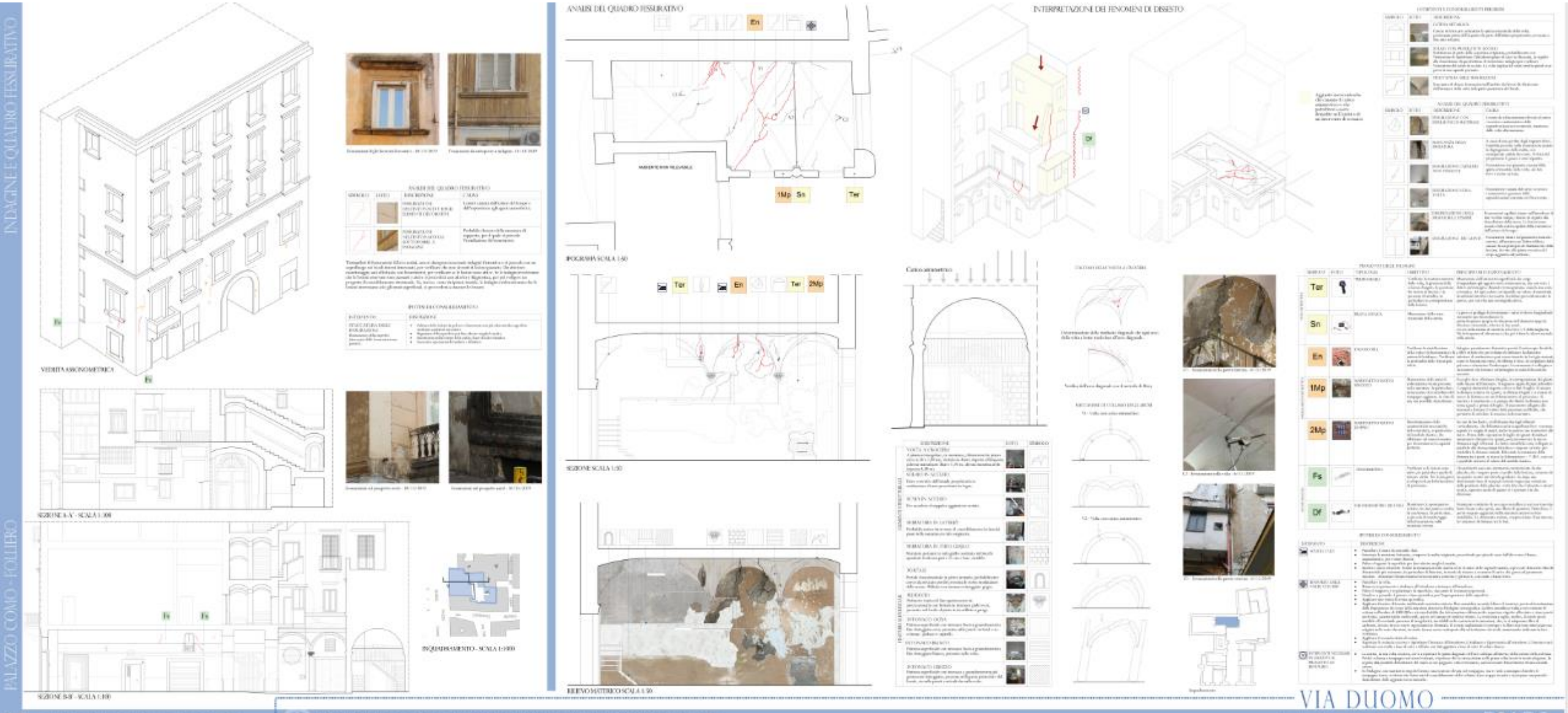
1. **Quadro fessurativo** rappresentato in pianta e sezioni in rapporto **1:50**, con schemi assonometrici per l'interpretazione complessiva dei fenomeni di dissesto.

2. **Progetto delle indagini non distruttive**, da condurre in rapporto al tipo di dissesto, con l'indicazione dei tipi e le relative localizzazioni.

3. **Progetto di consolidamento** rappresentato in pianta in rapporto **1:50** con l'indicazione delle demolizioni (giallo) e dei nuovi elementi murari (rosso) e con la localizzazione degli interventi di consolidamento (opportunamente graficizzati mediante particolari) e di quelli necessari all'eventuale adeguamento o miglioramento sismico.

Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20:
le cortine edilizie di
via Duomo

ANALISI DEL QUADRO FESSURATIVO E PROGETTO DELLE INDAGINI



Elaborati di esempio dall’a.a. 2019-20:
le cortine edilizie di
via Duomo

CONSOLIDAMENTO

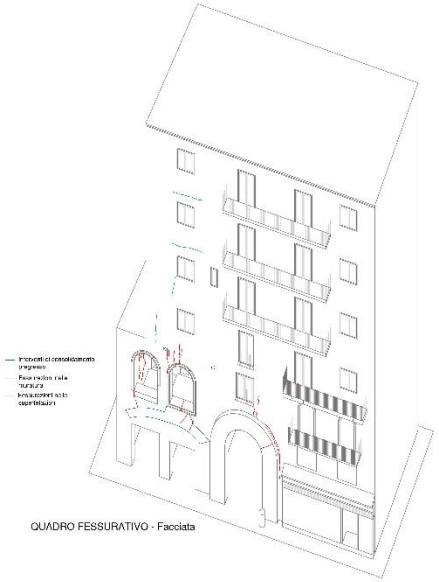
Elaborati di esempio dall'a.a. 2020-21

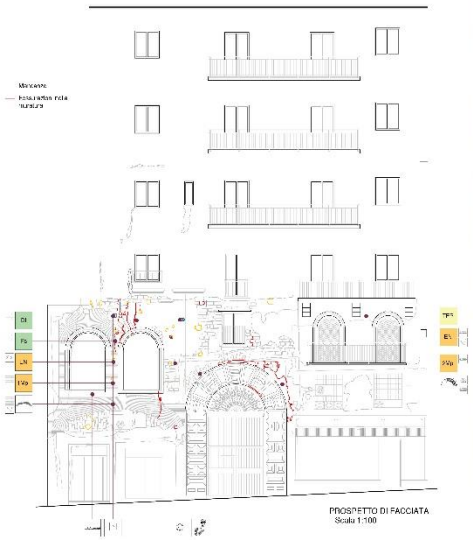
le cortine edilizie di **via Duomo** 2

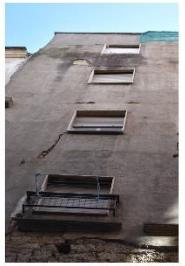
CONSOLIDAMENTO

CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE

CIVICO N°264 VIA DEI TRIBUNALI






09-10-2020

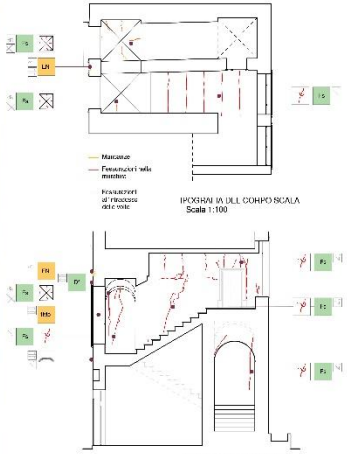
09-10-2020

09-10-2020

09-10-2020

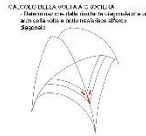
09-10-2020

09-10-2020



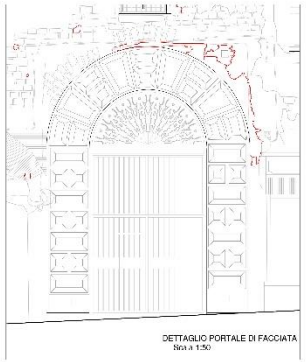
02 11 2020

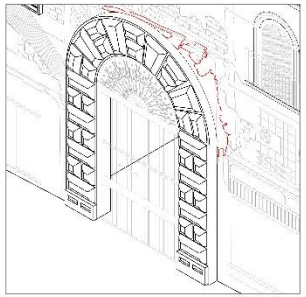
02-11-2020

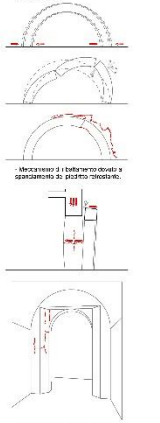


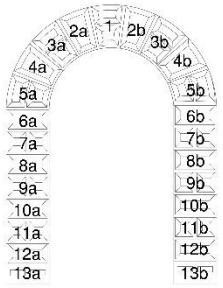
02-11-2020

02-11-2020





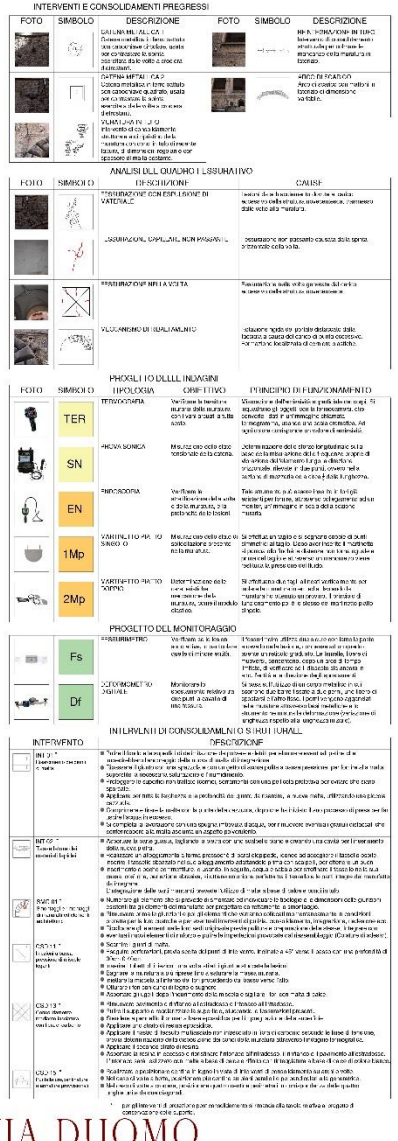




02-11-2020

02-11-2020

02-11-2020



VIA DUOMO

ALLIEVI: D'Amato Annunziata mat.N14/3022 Re Gaetano mat.N14/2980
Schiazzano Vincenzo mat.N14/3088 Sterrantore Antonio mat.N14/3151
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II_DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
LABORATORIO DI RESTAURO (D)
a.a. 2020/2021 prof. Andrea Pane
LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA 5UE
quinquennale a ciclo unico
DiARC

6. PROGETTO DI CONSERVAZIONE DELLE SUPERFICI

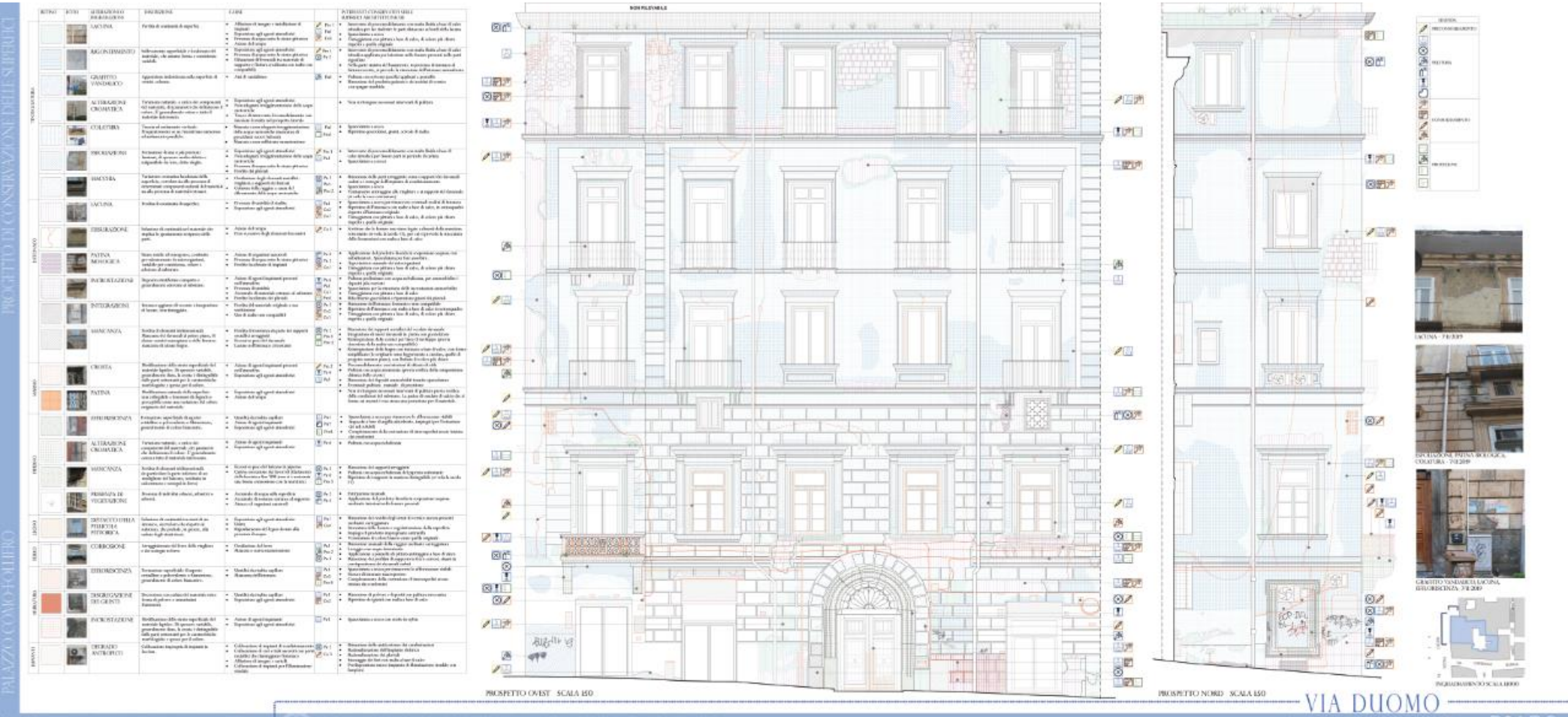
1. **Progetto delle indagini non distruttive** utili per la conoscenza dei materiali e del loro stato di conservazione.

2. **Prospetto 1:50** redatto sula base dei prospetti materici, indicanti i materiali, i **fenomeni di alterazione e degradazione** (graficizzati attraverso la simbologia contenuta nella norma UNI 11182/2006), nonché gli interventi previsti atti a rimuovere le cause e gli effetti, sempre articolati nelle quattro fasi di:
    - PRECONSOLIDAMENTO
    - PULITURA
    - CONSOLIDAMENTO
    - PROTEZIONE

3. Elaborazione grafica di almeno un **prospetto con la restituzione foto realistica** degli effetti degli interventi definiti nel progetto di conservazione delle superfici architettoniche.

Elaborati di esempio dall’a.a. 2019-20:
le cortine edilizie di
via Duomo

RILIEVO DEI FENOMENI DI ALTERAZIONE E DEGRADO

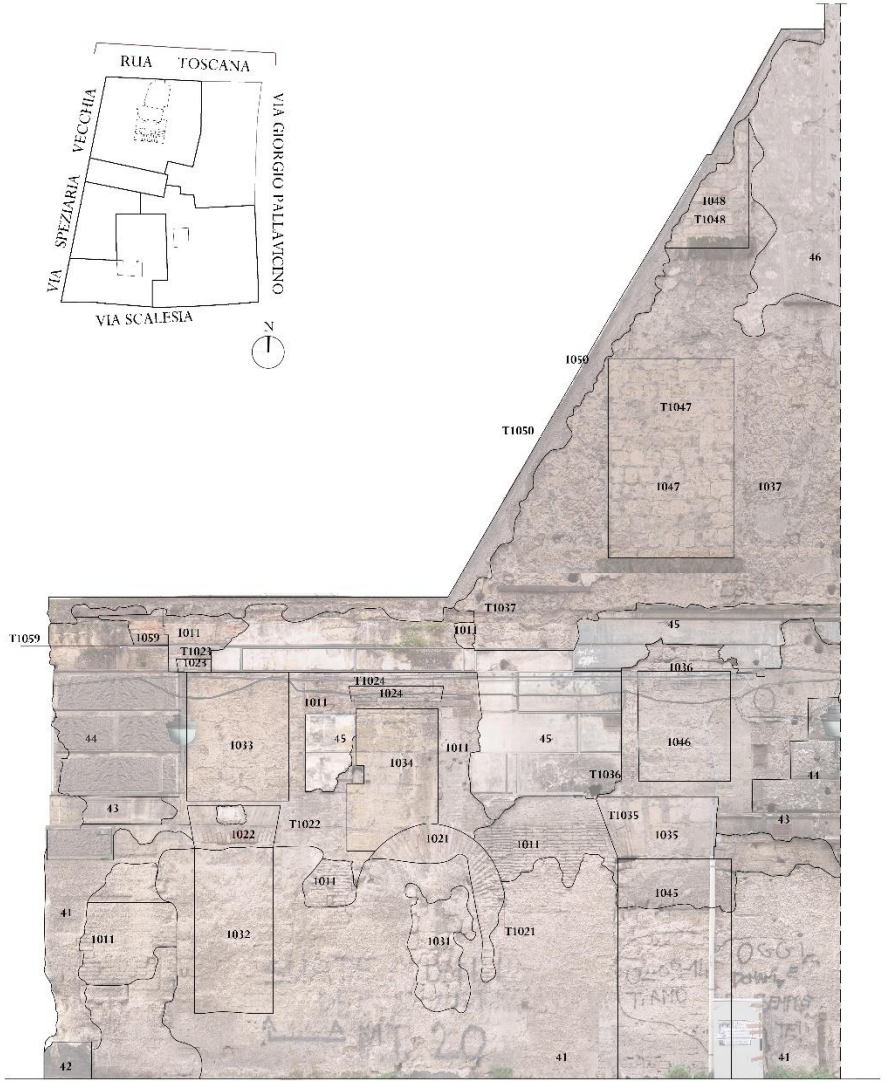


Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20:
le cortine edilizie di
via Duomo

RILIEVO DEI FENOMENI DI ALTERAZIONE E DEGRADO

RILIEVO DEI FENOMENI DI ALTERAZIONE E DEGRADO

ANALISI STRATIGRAFICA



ANALISI STRATIGRAFICA RELATIVA

La prima fase si ha con la USM 1011.

La seconda fase vede la USM 1000a tagliata da quattro aperture (T1021, T1022, T1023, T1024).
Successivo al T1021 è la USM 1021; successivo al T1022 è la USM 1022; successivo al T1023 è la USM 1023; successivo al T1024 è la USM 1024.

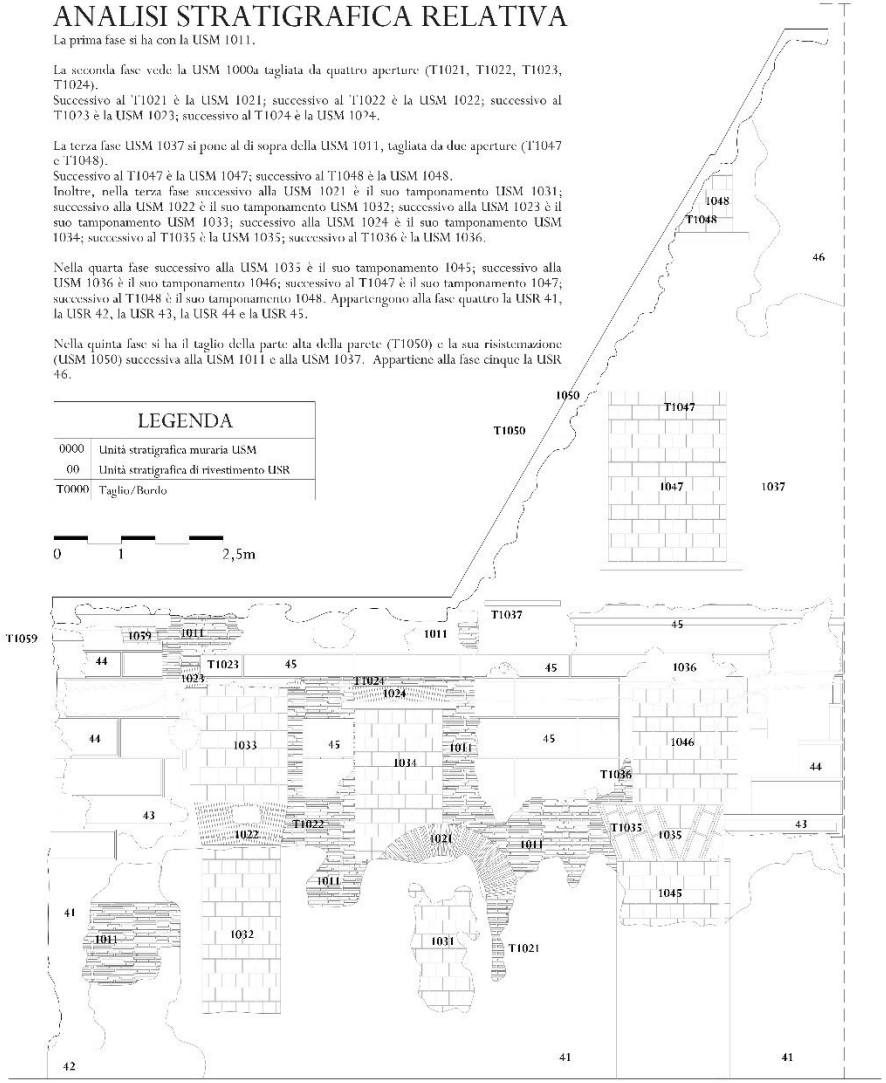
La terza fase USM 1037 si pone al di sopra della USM 1011, tagliata da due aperture (T1047 e T1048).
Successivo al T1047 è la USM 1047; successivo al T1048 è la USM 1048.
Inoltre, nella terza fase successivo alla USM 1021 è il suo tamponamento USM 1031; successivo alla USM 1022 è il suo tamponamento USM 1032; successivo alla USM 1023 è il suo tamponamento USM 1033; successivo alla USM 1024 è il suo tamponamento USM 1034; successivo al T1035 è la USM 1035; successivo al T1036 è la USM 1036.

Nella quarta fase successivo alla USM 1035 è il suo tamponamento 1045; successivo alla USM 1036 è il suo tamponamento 1046; successivo al T1047 è il suo tamponamento 1047; successivo al T1048 è il suo tamponamento 1048. Appartengono alla fase quattro la USR 41, la USR 42, la USR 43, la USR 44 e la USR 45.

Nella quinta fase si ha il taglio della parte alta della parete (T1050) e la sua risistemazione (USM 1050) successiva alla USM 1011 e alla USM 1037. Appartiene alla fase cinque la USR 46.

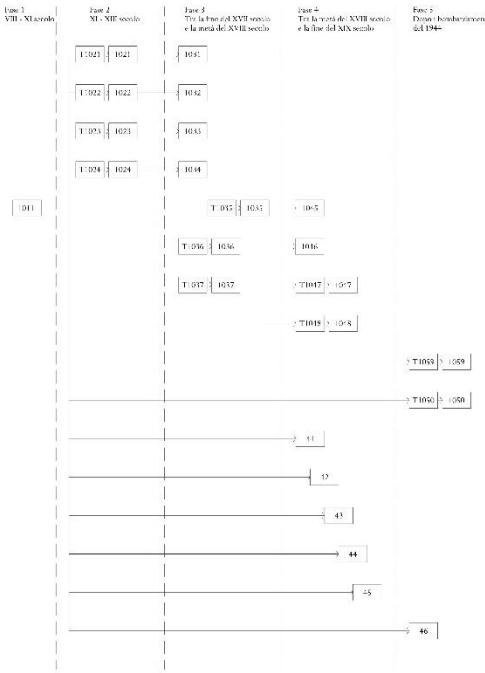
LEGENDA	
0000	Unità stratigrafica muraria USM
00	Unità stratigrafica di rivestimento USR
T0000	Taglio/Bordo

0 1 2,5m



MATRICE MENSIO-CRONO-TIPOLOGICA

La sequenza evidenzia i rapporti di posteriorità rispetto alla muratura originaria.
La matrice, suddivisa in cinque fasi, è stata determinata e datata in base alle tipologie di muratura e a fonti esterne.



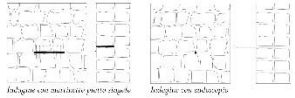
INDAGINI

CAMPAGNA D'INDAGINI per poter acquisire una maggiore conoscenza della muratura si prevedeva delle indagini in situ e in laboratorio.

INDAGINI IN SITU

Indagine con martinetto piatto singolo: questa indagine permette di conoscere, tramite sondaggi in una sezione della muratura, valutando eventuali carichi eccessivi sulla struttura che potrebbero portare a dissesti nel lungo periodo.

Indagine endoscopica: questa indagine permette di valutare lo stato interno della muratura cercando il minimo danno alla struttura e sfruttando fori già presenti sul paramento murario.



Indagine con martinetto piatto singolo *Indagine con endoscopio*

Indagine termografica: questa indagine sfrutta il diverso potere emissivo dei singoli materiali per restituire un'immagine che permetta di individuare i diversi materiali di cui è composta la muratura nelle zone coperte da intonaci.

INDAGINI IN LABORATORIO

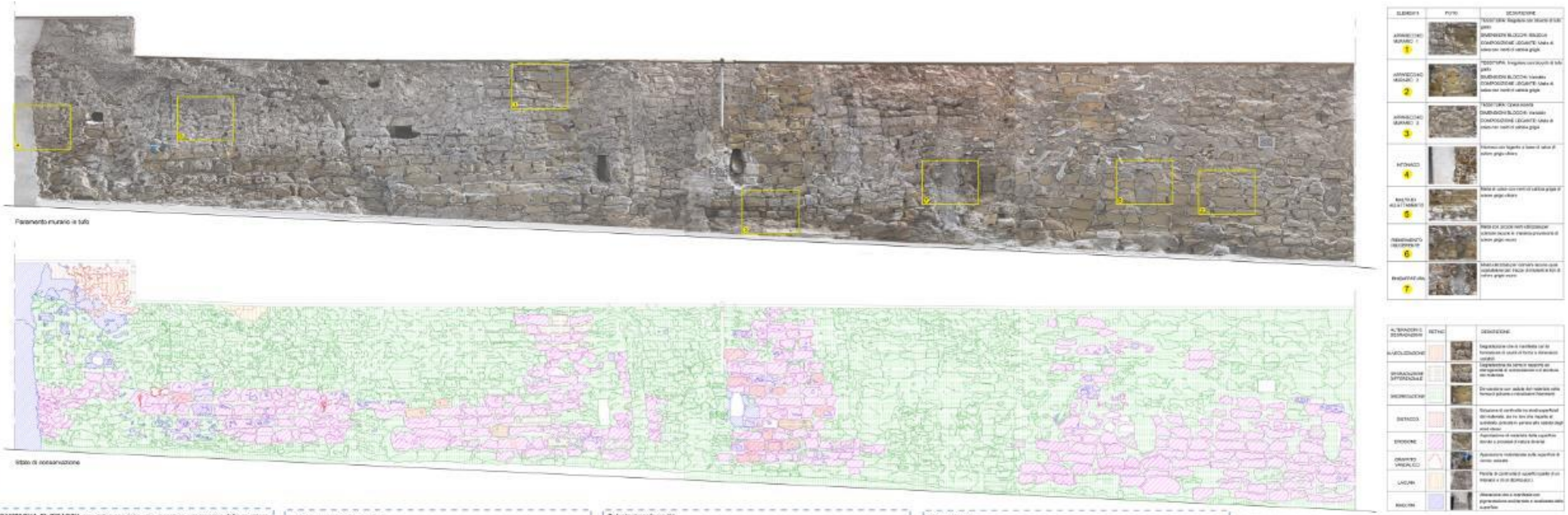
L'archeomagnetismo: si basa sullo studio della magnetizzazione di reperti archeologici, specialmente laterizi e terracotte, per datarne l'epoca di fabbricazione.
Il metodo si basa sulla variazione dell'intensità e della direzione del campo magnetico terrestre, e sulla proprietà dell'argilla cotta di registrare la situazione durante la cottura, in quanto rimane fissata nella disposizione delle particelle di ferro in essa contenute, mantenutasi dal riscaldamento a temperature di circa 650-700°. Una volta stabilita la curva delle variazioni del campo magnetico terrestre, questa può essere utilizzata come riferimento per datare altri elementi in sito dello stesso materiale. In genere sono possibili datazioni al decennio o al quarto di secolo.

ALLIEVI: Giuseppe Palmieri mat.N14/3086 Chiara Todisco mat.N14/3071
Sara Topazio mat.N14/2988 Gennaro Vitolo mat.N14/3134
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II_DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
LABORATORIO DI RESTAURO (D)
a.a. 2020/2021 prof. Andrea Pane

Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20:
le cortine edilizie di
via Duomo

RILIEVO DEI FENOMENI DI ALTERAZIONE E DEGRADO

ANALISI DI UN PARAMENTO MURARIO

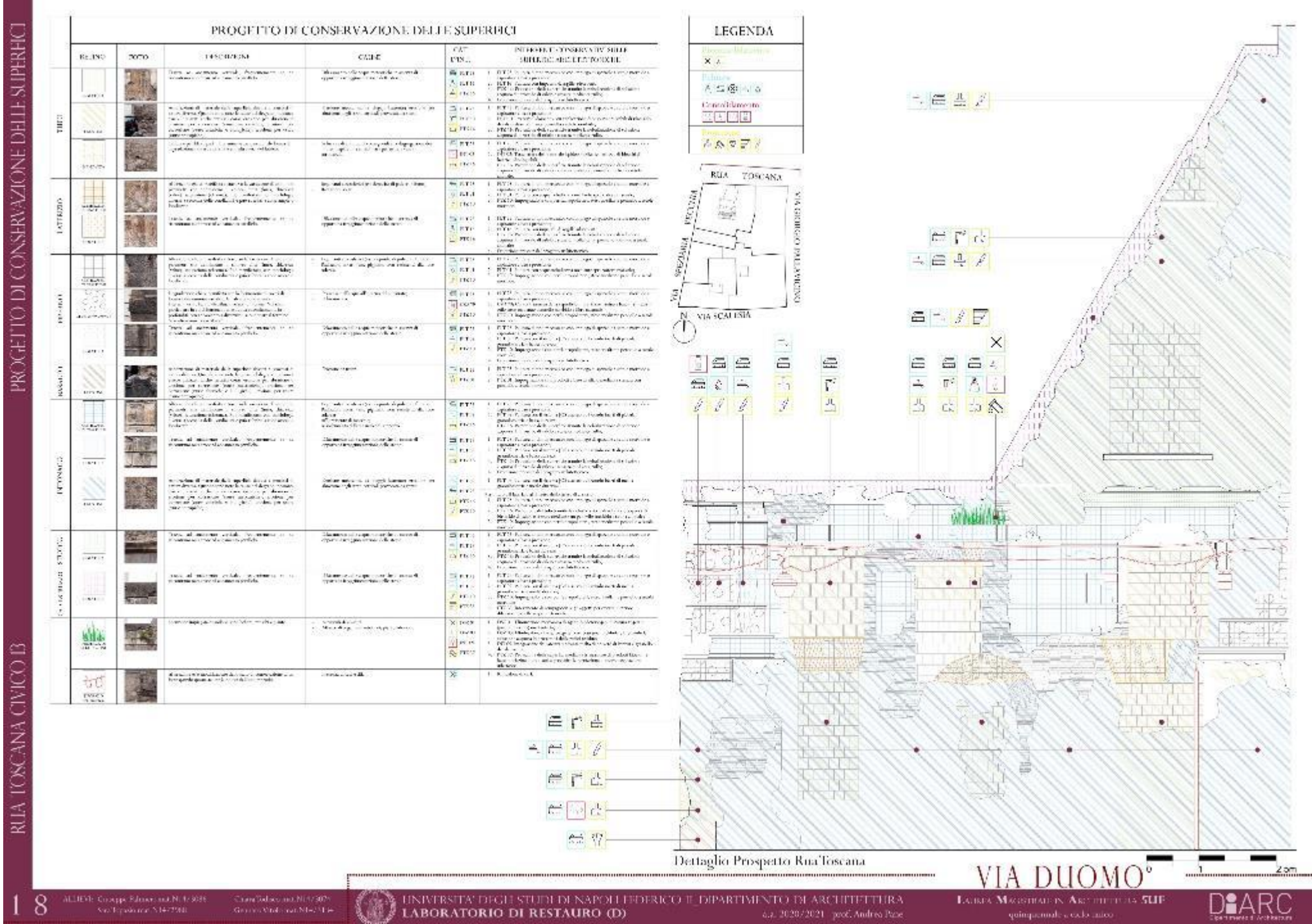


Elaborati di esempio
dall'a.a. 2020-21
le cortine edilizie di

via Duomo 2

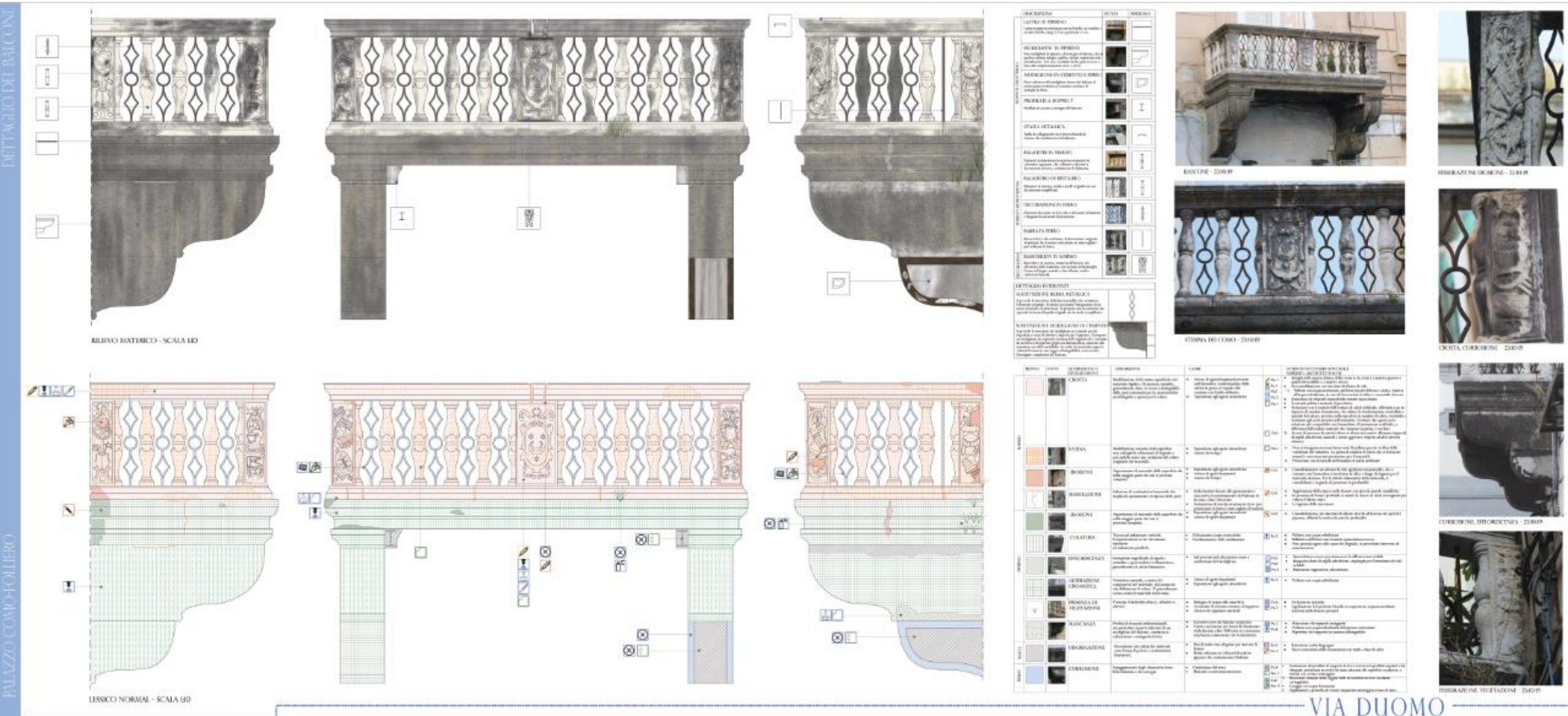
RILIEVO DEI FENOMENI DI ALTERAZIONE E DEGRADO

ANALISI DI UN PARAMENTO MURARIO



Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20:
le cortine edilizie di
via Duomo

RILIEVO MATERICO, DIAGNOSI E PROGETTO DI CONSERVAZIONE DELLE SUPERFICI

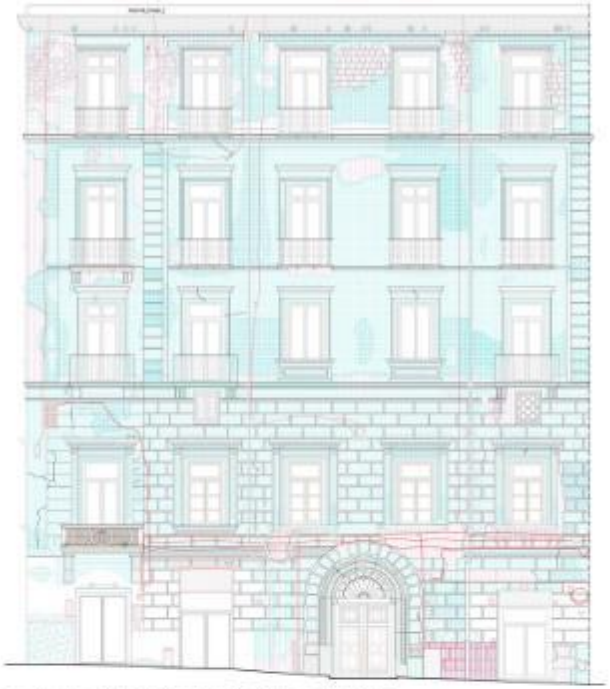


Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20: le cortine edilizie di

via Duomo

RILIEVO MATERICO, DIAGNOSI E PROGETTO DI CONSERVAZIONE DELLE SUPERFICI

PROSPETTO OVEST - RILIEVO MATERICO - SCALA 1:100

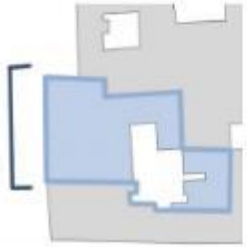


PROSPETTO OVEST - RILIEVO DEL DEGRADO - SCALA 1:100

PROSPETTO OVEST – PROGETTO DELLE SUPERFICI - SCALA 1:100

PROSPETTO - 11.10.19

BALCONE - 25.10.19



INQUADRAMENTO

PORTALE PRINCIPALE - 25.10.19

PALAZZO COMO FOLLIERO

CONFRONTO STATO DI FATTO - STATO DI PROGETTO

VIA DUOMO

LABORATORIO DI RESTAURO (D)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II_DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

LABORATORIO DI RESTAURO (D)

a.a. 2019/2020 - prof. Andrea Pane

LAURA MARTINELLI IN ARCHITETTURA SUL

DiARC

2 2

Elaborati di esempio dall'a.a. 2020-21
le cortine edilizie di
via Duomo 2

RILIEVO MATERICO, DIAGNOSI E PROGETTO DI CONSERVAZIONE DELLE SUPERFICI

CONSERVAZIONE DELLE SUPERFICI: PROGETTO

Prospetti di analisi del materico Scala 1:100

Prospetti di analisi del degrado Scala 1:100

Prospetti di progetto Scala 1:100

EDIFICIO IN VIA DUOMO 179

PARAMENTO MURARIO

Mancanza di tufo

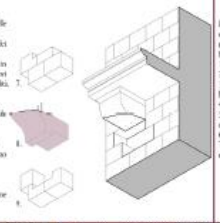
Il basamento della facciata in via dei Tribunali presenta una mancanza nella muratura, seguita da una lacuna di intonaco, pertanto è prevista un'integrazione.
Fasi di intervento per l'integrazione della muratura:
1. Ispezione e rilievo dello stato di fatto dell'oggetto di intervento, estesa alla profondità delle murature;
2. Eventuale realizzazione di puntellature e di sostegni provvisionali che assegnino le parti dell'manufatto interessate dall'intervento;
3. Pulitura da detriti grossolani che potrebbero pregiudicare la presa e il corretto ancoraggio;
4. Posa in opera dei nuovi elementi nelle sedi e nei letti di inserimento, utilizzando materiali plastici legati, malte di minor compressione, con aggiunta di additivi che migliorino l'aderenza tra i nuovi pezzi e quelli esistenti;
5. Integrazione dello strato di intonaco secondo la procedura vista in precedenza.

Lacuna dell' intonaco

L'edificio presenta un'estesa lacuna dell'intonaco in facciata, dovuta ad una rimozione impropria nell'anno 2003, pertanto il supporto murario non presenta gravi fenomeni di degrado. Dunque, non è previsto un pre-consolidamento dei giunti di malta.
Fasi di intervento per l'integrazione di intonaco:
1. Preparazione della superficie in modo da consentire la totale aderenza della nuova malta sul supporto:
La superficie interessata non deve presentare fenomeni di umidità e quindi deve risultare asciutta;
Mediante jet di acqua deve avere una consistenza scabra;
Priva di polvere superficiale e pertanto pulita con spazzole e/o/e sabbiature;
2. Consolidamento dei margini della lacuna attraverso applicazione di malta consolidante di composizione simile a quella esistente;
3. Compiute le fasi precedenti, viene applicato il rinzaffo e l'arriccio fino a raggiungere lo spessore di 1,5 cm ovvero in sottoquadro rispetto all'intonaco preesistente.
La malta impiegata per l'integrazione dell'intonaco sarà simile all'esistente, per evitare ulteriori fenomeni di degrado futuri. L'istanza di distinguibilità sarà presegnita attraverso una differente granulometria degli inerti e da una differente colorazione della integrazione.

GATTONE

I gattoni in pietra, che sorreggono le solette di alcuni balconi, mostrano delle mancanze, dovute alla fessurazione e successiva caduta del materiale lapideo.
Per evitare la caduta di ulteriore materiale, in modo parti sono stati realizzati dei rinzaffi di malta.
Pertanto, per integrare queste mancanze, si prevede di realizzare nuovi elementi in pietra e di assemblarli ai gattoni tramite opportuni perni in acciaio inox. I nuovi elementi saranno inoltre inserti nella muratura per assicurare una maggiore stabilità.
Fasi di intervento per l'integrazione dei gattoni:
1. Rimozione delle integrazioni di malta;
2. Pulitura della superficie dalle polveri in modo tale da consentire la totale aderenza della nuova malta;
3. Preparazione delle superfici della muratura da integrare, in modo da preparare l'ancoraggio del nuovo elemento al corpo dell'oggetto lacunoso;
4. Posa in opera del nuovo elemento;
5. Eventuali lavorazioni di finitura superficiale del nuovo elemento inserito nella lacuna esistente nel manufatto.



CORNICI E LESENE

Per la ricostruzione delle lacune di cornici e lesene, è sufficiente usare una malta simile a quella originale e malte costituite da sagome di lamiera con ricavato in negativo il profilo della modanatura o elemento da realizzare) con lo stesso profilo delle parti conservate.
Fasi di intervento per la ricostruzione dei elementi architettonici:
1. Protezione e isolamento del modello da riprodurre;
2. Realizzazione della forma tramite malte opportuna sul modello prescelto;
3. Getto del materiale prescelto per la realizzazione del clone a bancia, per riprodurre l'elemento assente quale modello, in uno o più esemplari;
4. Rimozione delle integrazioni di malta;
5. Preparazione delle superfici della muratura da integrare, in modo da preparare l'ancoraggio del nuovo elemento al corpo dell'oggetto lacunoso;
6. Posa in opera del nuovo elemento;
7. Eventuali lavorazioni di finitura superficiale del nuovo elemento inserito nella lacuna esistente nel manufatto.

MARCAPIANO

Le cornici marcapiano presentano estese lacune in diverse parti della facciata.
L'intervento tende a ricostruire parti di marcapiano mancanti in quanto la loro condizione estremamente degradata non permette il recupero mediante semplice integrazione-stuccatura.
Fasi di intervento per l'integrazione del marcapiano:
1. Rimozione delle parti di marcapiano non ben ancorate;
2. Pulitura e consolidamento della superficie;
3. Realizzazione del calco in malta di gesso del marcapiano esistente;
4. Riproduzione della sagoma del marcapiano dal calco realizzato;
5. Realizzazione delle parti mancanti di marcapiano con malta premiscelata fibro-rinforzata mediante la sagoma realizzata;
6. Posa in opera di lastre in arenaria superiormente all'elemento realizzato a protezione della stessa dagli agenti atmosferici;
7. Finitura superficiale del nuovo elemento inserito nella lacuna esistente nel manufatto.

FINTO BUGNATO

Ricostruzione

La procedura si pone lo scopo di consolidare e/o ricostruire gli elementi di bugnato in finta pietra sull'apparecchio murario.
Fasi di intervento per la realizzazione della bugna:
1. Rimozione di parti di bugne in fase di distacco o realizzate in fasi successive;
2. Ricostruzione delle parti mancanti di bugne con malta premiscelata;
3. Per le bugne mancanti realizzazione del calco operando sul modello prescelto;
4. Getto del materiale prescelto per la realizzazione del clone a bancia, per riprodurre l'elemento assente quale modello, in uno o più esemplari;
5. Rimozione delle integrazioni di malta;
6. Preparazione delle superfici della muratura da integrare, in modo da preparare l'ancoraggio del nuovo elemento al corpo dell'oggetto lacunoso;
7. Posa in opera del nuovo elemento preparato a bancia;
8. Lavorazioni di finitura superficiale del nuovo elemento tramite vernici idrorepellenti.

Rimozione dell' intonaco improprio

Si prevede la rimozione delle parti improprie aggiunte nel basamento della facciata su via Duomo e in parte in quella su via dei Tribunali. In particolare verranno rimosse le cornici in pietra lavica e lo strato di finitura superficiale per portare alla luce l'antico strato di intonaco.
Fasi di intervento per l'integrazione di intonaco:
1. Pulitura della superficie esistente affinché favorisca l'intonaco antico;
2. Realizzazione delle riquadrature sull'intonaco laddove non più presente;
3. Opere di rifinitura superficiale attraverso vernici protettive idrorepellenti.

ALLIEVI: Francesca Pastore mat.N14/3112
Ramona Sorrentino mat.N14/5201
Martina Scarrone mat.N14/2989
Giovanna Vitelli mat.N14/5076

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II_DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
LABORATORIO DI RESTAURO (D)
a.a. 2020/2021 prof. Andrea Pane

VIA DUOMO
LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA SUE
quinquennale a ciclo unico

DiARC Dipartimento di Architettura

7. PROGETTO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE ARCHITETTONICA E/O RIQUALIFICAZIONE URBANA

1. Studio e motivazioni per la conferma o eventuale scelta di **funzioni compatibili** a scala urbana e architettonica (planimetrie, etc.)

2. **Organigramma funzionale** e distributivo con indicazione delle superfici utili (se del caso)

3. **Inquadramento** urbano e analisi del sistema dell'accessibilità

4. **Pianta 1:50** con indicazione delle demolizioni (giallo) e delle nuove costruzioni (rosso), degli arredi di progetto, degli interventi previsti sulle pavimentazioni, sugli infissi interi ed esterni, rappresentati anche mediante schizzi di insieme e di dettaglio. Saranno riportate le destinazioni d'uso di ogni ambiente e le misure adottate per il superamento delle barriere architettoniche (ascensori, rampe, servoscala, servizi igienici accessibili, etc.), nonché per il rispetto delle norme antincendio (compartimentazione, vie di fuga, eventuali scale di sicurezza, estintori, etc.)

5. Eventuali interventi per il **miglioramento energetico**

Elaborati di esempio dall’a.a. 2019-20:

Venosa

PROGETTO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE E DI ACCESSIBILITA’

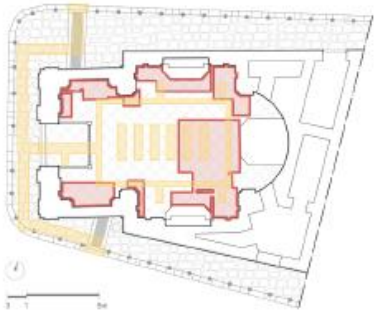
Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20: le cortine edilizie di

via Duomo

PROGETTO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE E DI ACCESSIBILITA'

PIANTA DI PROGETTO

ARCICONFRATERNITA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE



RIMOZIONI AGGIUNTE

L'arciconfraternita di S.Maria delle grazie è ad oggi usata come deposito per l'antistante Chiesa di S.Arcangelo degli Armieri. La prima operazione per permettere il ripristino della funzione originaria è quindi liberarla degli ingombri che la occupano, integrando l'esistente con interventi realizzati nell'ottica della valorizzazione, accessibilità e visitabilità del luogo di culto.

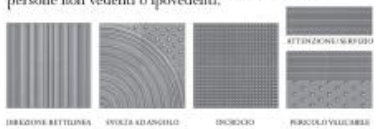
*"La **valorizzazione** consiste nell'esercizio delle funzioni e della disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura (...)."*
(D.Lgs. 22/01/04 e successive modifiche e integrazioni)

*"Per **accessbilità** si intende la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari ed ambientali, di entrarvi agevolmente e di fuirne degli spazi ed attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza ed autonomia."*
(art.2 del D.M. 14 giugno 1989, n. 236)

*"Per **visitabilità** si intende la possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria e sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare."*
(art.2 del D.M. 1989 n.236)

PERCORSO TATTILE PLANTARE:

Percorsi a rilievo per pavimentazioni, codificato secondo il sistema *Loges*, costituiti da unità modulari che forniscono indicazioni direzionali. Il percorso è pensato per permettere l'accessibilità e visitabilità della chiesa a persone non vedenti o ipovedenti.

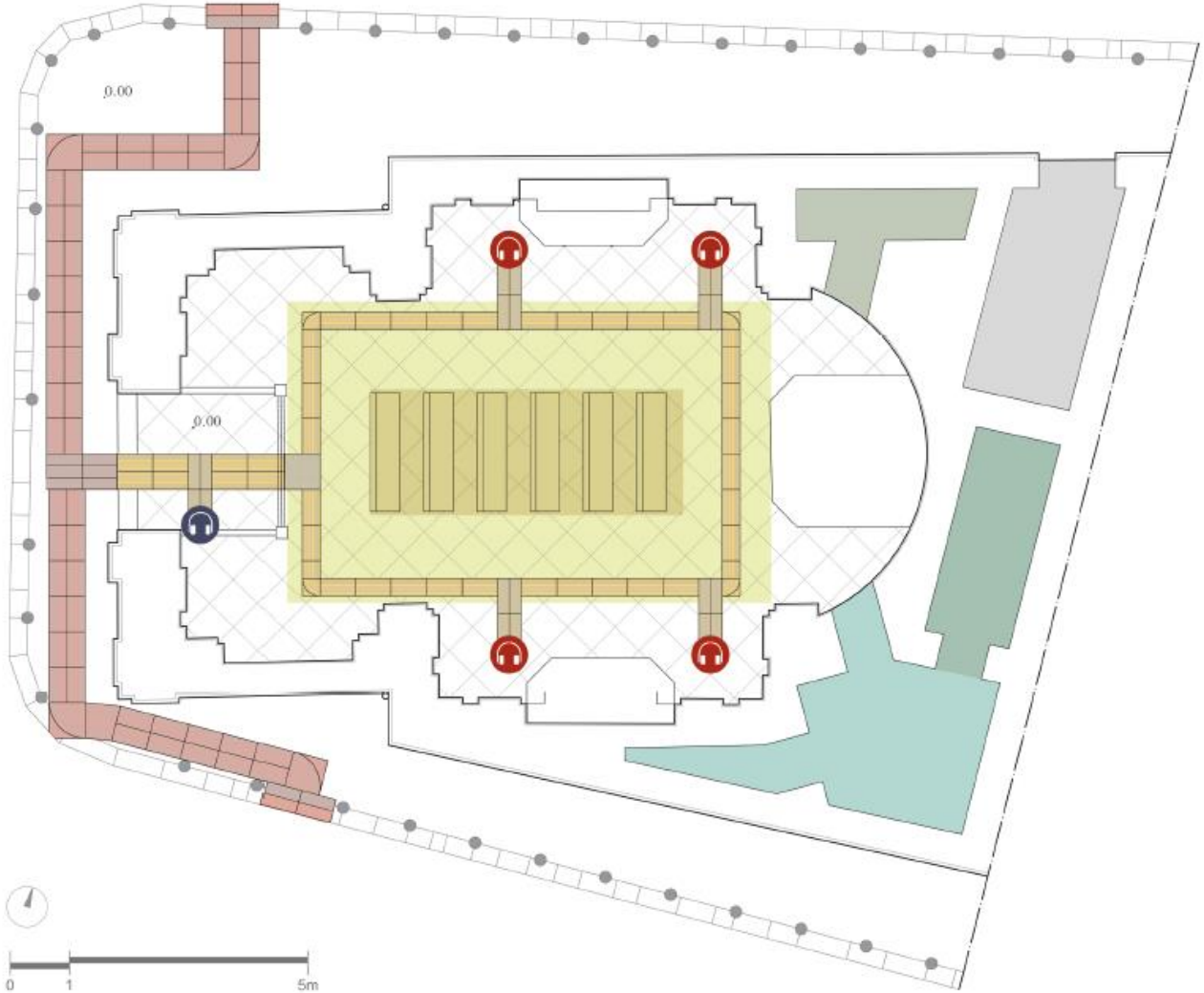


INGROMBRI INTERNI IN PROSSIMITA' DEGLI ALTARI

INGROMBRI INTERNI IN PROSSIMITA' DELL'INGRESO

LEGENDA:

- MAPPA TATTILE
- CALCO PALA D'ALTARE
- PERCORSO TATTILE PLANTARE ESTERNO
- PERCORSO TATTILE PLANTARE INTERNO
- SPAZIO LIBERO
- SPAZIO PER PANCHE DA CERIMONIA
- SAGRESTIA
- SERVIZI IGIENICI
- RIPOSTIGLIO
- AMBIENTE NON RILEVATO



IL PERCORSO ESTERNO:

Il percorso esterno si allaccia al preesistente, riformulando l'andamento preesistente errato, per direzionare verso l'ingresso il visitatore, tramite moduli di gomma collocabili senza necessità di interventi più invasivi, scelti per caratteristiche di resistenza, ripulibilità e riposizionabilità.

IL PERCORSO INTERNO:

Il percorso interno percorre l'intera aula ed è arricchito da una segnaletica che indica la collocazione di mappe tattili e calchi delle opere. Per l'interno si prevede l'uso di moduli in rilievo in PVC, scelti per le loro caratteristiche di: reversibilità e non invasività dell'intervento grazie al fissaggio a ventosa, amplia gamma di colori che consente coerenza con la pavimentazione storica e facilità di pulitura.

GESTIONE DEGLI SPAZI:

Per permettere la celebrazione delle funzioni è previsto l'utilizzo di panche da cerimonia in lamellare di abete, scelte per le loro caratteristiche estetiche e la possibilità di essere realizzate su misura. La realizzazione su misura consente di rientrare in un'area di posizionamento che lasci libero spazio sufficiente all'accesso e manovra di carrozzine per persone con capacità motoria ridotta o impedita e la possibilitàdi essere integrate con targhe a rilievo in braille per direzionare i visitatori non vedenti o ipovedenti.

MAPPE TATTILI:

Il posizionamento all'ingresso di una mappa tattile, arricchita di informazioni storiche, promuove: la visita anche al di fuori degli orari di funzione, l'orientamento autonomo per persone non vedenti o ipovedenti e la conoscenza del patrimonio storico.

CALCHI DELLE OPERE:

Utilizzando calchi degli affreschi presenti all'interno in prossimità delle opere, che le descrivino e narrino le vicende storiche della chiesa col sussidio di audio-guide, si permette la fruizione anche a visitatori non vedenti o ipovedenti.

VIA DUOMO

ALLIEVI: Giulio Abbatuonto mat.N14/2898 Teresa Crispino mat.N14/2512
Attilia Stefania Ciglia N14/2841

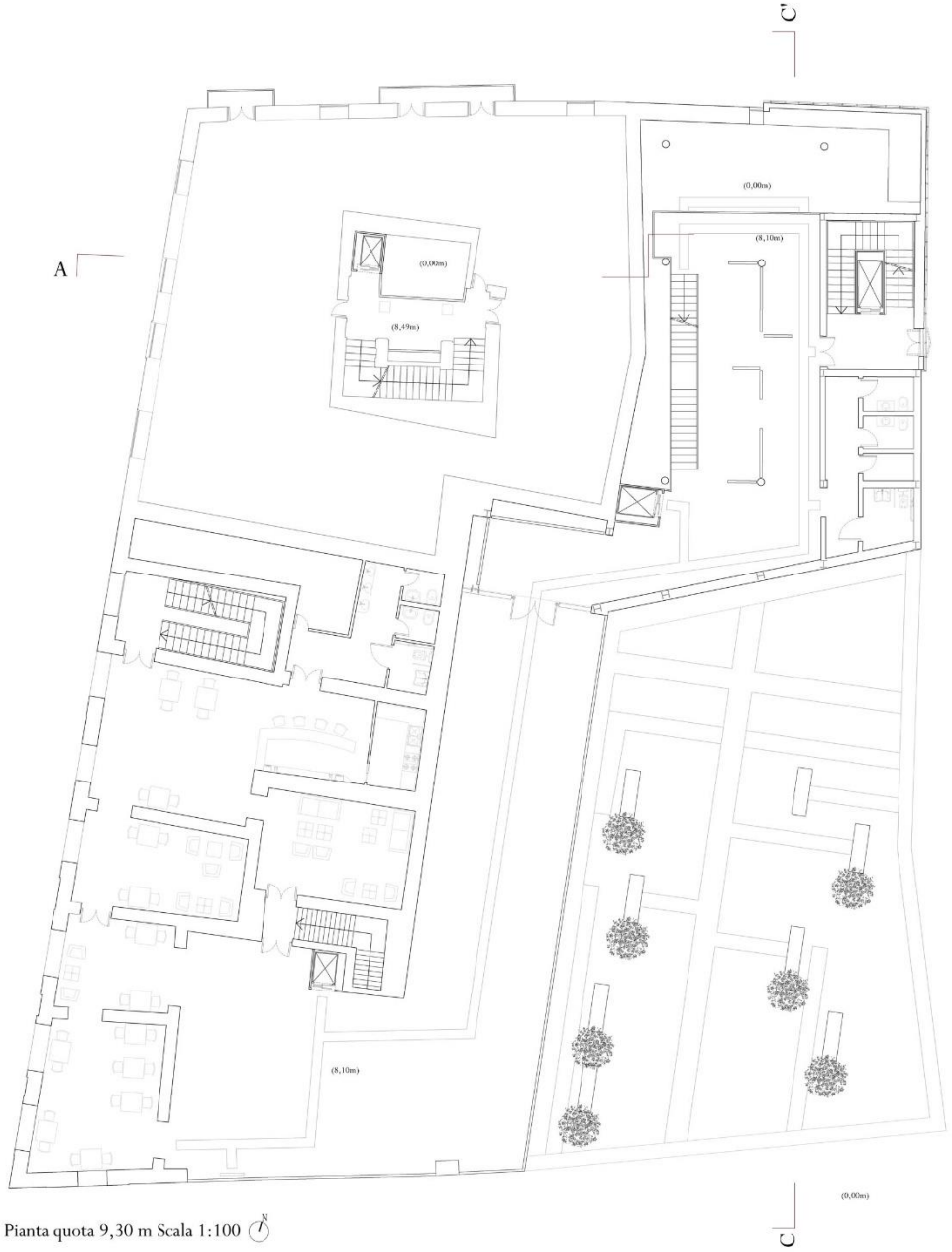
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II_DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
LABORATORIO DI RESTAURO (D)
a.a. 2020/2021 prof. Andrea Pane
LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA SUE
quinquennale a ciclo unico
DiARC Dipartimento di Architettura

Elaborati di esempio
dall'a.a. 2020-21
le cortine edilizie di
via Duomo 2

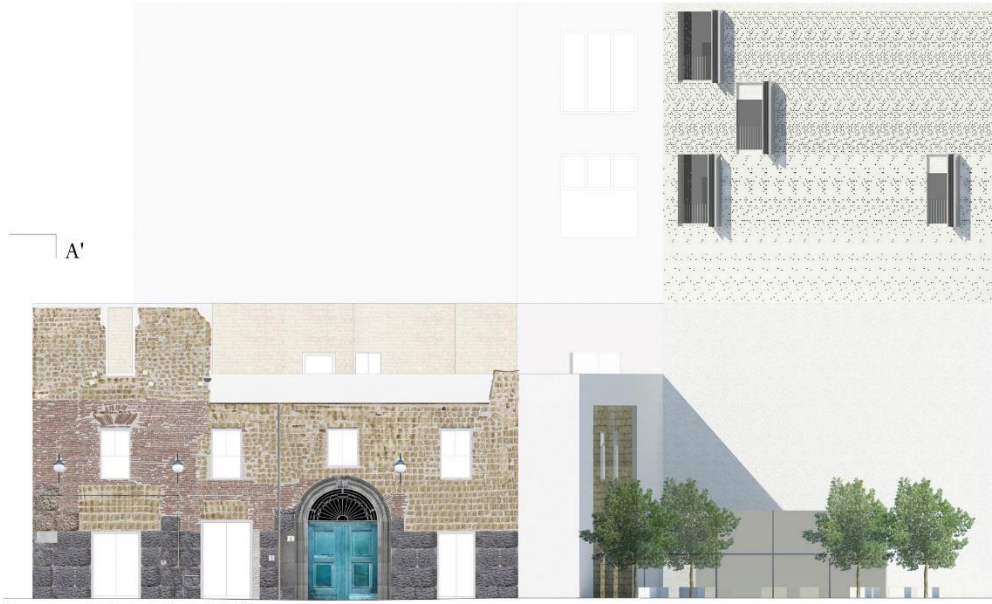
PROGETTO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE E DI ACCESSIBILITA'

PROGETTO ARCHITETTONICO

RUA TOSCANA CIVICO 13



Pianta quota 9,30 m Scala 1:100



Prospetto via Scalesia Scala 1:100

La terrazza

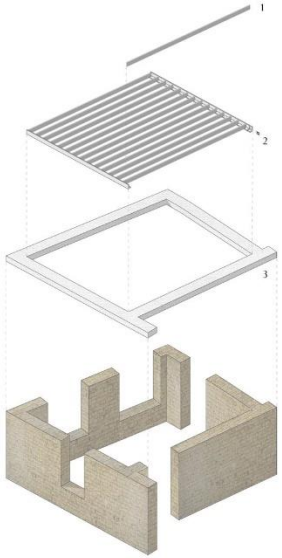
La copertura

La copertura in aste di alluminio zincato è leggera, facilmente reversibile e modificabile in base alle esigenze.
Risulta essere una soluzione poco invasiva che non danneggia la muratura in tufo esistente.

1- La copertura è composta da aste a sezione rettangolare in alluminio zincato. Questo materiale conferisce omogeneità con gli altri interventi di progetto e, rispetto ad altri materiali, ha un peso ridotto ed un'ottima resistenza a corrosione.

2- Il sistema adottato è poco invasivo e garantisce la reversibilità dell'intervento, infatti le aste sono legate al supporto tramite bullonatura, la quale fa da collegamento con il cordolo in calcestruzzo armato.

3- Il cordolo in calcestruzzo armato, oltre a conferire rigidezza e protezione alla muratura esistente, fa da base di ancoraggio per il supporto della copertura. In tal modo non si interviene ancorando direttamente sulla muratura in tufo giallo.



In base alle esigenze è possibile disporre in vari modi la copertura secondo diverse soluzioni.

Soluzione ad aste fitte e strato superficiale da installare in maniera meccanica per la chiusura.

Soluzione ad aste fitte.

Soluzione ad aste rade

La mappa tattile

Il parapetto è una soluzione di continuita con il materiale della facciata e con il cordolo al di sopra della muratura in tufo. Il tema dell'accessibilita, tra le tante soluzioni, vede l'installazione di una mappa tattile in rilievo al di sopra del parapetto. Tale soluzione consente alle persone con disabilità visiva di percepire il paesaggio.

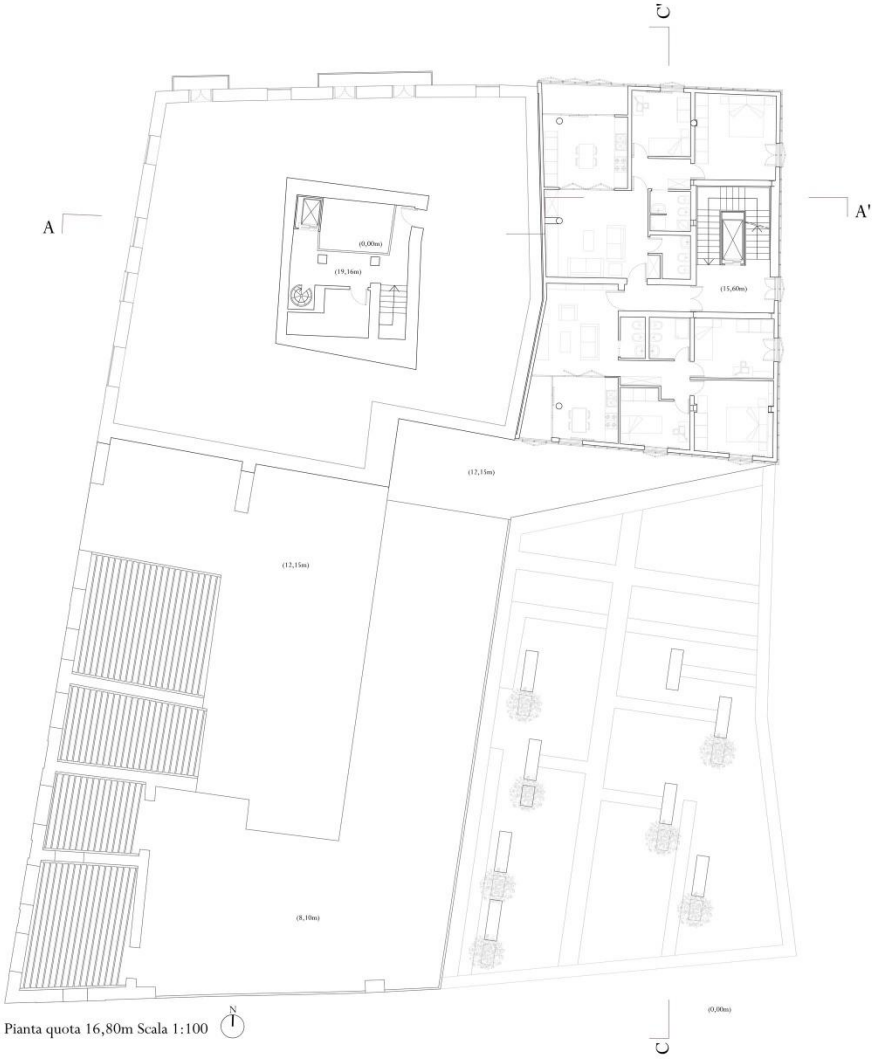
ALLIEVI: Giuseppe Palmieri mat.N14/3086
Sara Topazio mat.N14/2988
Chiara Todisco mat.N14/3074
Gennaro Vitolo mat.N14/3134

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II_DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
LABORATORIO DI RESTAURO (D)
a.a. 2020/2021 prof. Andrea Pane

VIA DUOMO
LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA 5UE
quinquennale a ciclo unico

DiARC Dipartimento di Architettura

PROGETTO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE E DI ACCESSIBILITA'



Pianta quota 16,80m Scala 1:100

Prospetto Rua Toscana Scala 1:100

Prospetto Rua Toscana Scala 1:100

Sistema facciata

La scelta progettuale per la facciata del nuovo edificio ricade sull'utilizzo di pannelli prefabbricati che creano un nuovo involucro. Il rivestimento avvolge l'edificio come una seconda pelle, permettendo al sole di filtrare e di creare giochi di luci ed ombre. Inoltre, tale sistema, crea una nuova relazione con l'edificio di Rua Toscana n.13, non alterando il linguaggio e gli aspetti formali di questo, ma rispettandolo attraverso una superficie armonica.

In corrispondenza degli appartamenti, i pannelli sono apribili con un sistema a soffietto, lasciando intravedere le finestre a tutta altezza e dei balconi che consentono di illuminare gli ambienti interni.

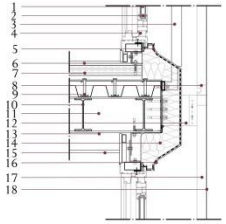
Il sistema funge anche da schermatura e da struttura protettiva e di contenimento per le scale antincendio.

Per la scelta stilistica si è optato di utilizzare dei panelli con foro circolare, che si infittiscono verso l'alto ottenendo una distinguibilità tra il museo e gli appartamenti.

Tali pannelli sono realizzati con lamiere forate in acciaio zincato, ancorate a sottostrutture con telaio in montanti.

Le dimensioni del pannello sono 0,60x 3,00m, di spessore 3,00 mm e foro circolare di diametro 5,00 mm.

Pannello chiuso Pannello aperto



Detteglio Scala 1:10

1. Doppio vetro camera temperato. Spessore vetro: 0,006 m. Spessore PVB 0,005 m. Spessore pacchetto intero: 0,035 m.
2. Nero anodizzato fermavetro.
3. Balaustra ad aste verticali. Spessore 0.03 m.
4. Unità taglio termico in acciaio.
5. Guaina impermeabilizzante. Spessore: 0,01 m
6. Pavimentazione in piastrelle e strato di malta. Spessore: 0,04 m.
7. Massetto di allettamento in calcestruzzo. Spessore: 0,05 m.
8. Traverso dei pannelli in rete metallica, con canalina per lo scorrimento del pannello mobile.
9. Lamiera grecata con getto di calcestruzzo armato. Spessore: 0,10 m.
10. Travetto secondario. Spessore: 0,16 m.
11. Trave principale. Spessore: 0,18 m.
12. Ancoraggio con piastra galvanizzata, bulloni e rondelle.
13. Strato fonoassorbente e isolante termico in lana di roccia, rockwool. Spessore: 0,09 m.
14. Strato di isolante termico. Spessore: 0,10 m.
15. Pannelli LaDura Plus BA13 Siniat in cartongesso per controsoffittatura. Spessore: 0,02 m.
16. Profilo in alluminio anodizzato. Spessore: 0,01 m. copertina
17. Montante dei pannelli protettivi.
18. Lamiera metallica forata a trama variabile.

PROPOSTA N.1

PROPOSTA N.2

ALLIEVI: Giuseppe Palmieri mat.N14/3086 Chiara Todisco mat.N14/3074
Sara Topazio mat.N14/2988 Gennaro Vitolo mat.N14/3134

Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20: le cortine edilizie di **via Duomo**

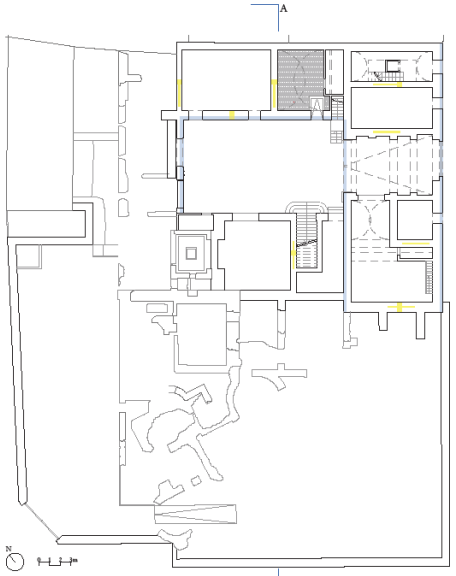
PROGETTO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE E DI ACCESSIBILITA'

PROGETTO - RIFUNZIONALIZZAZIONE

EDIFICIO IN VICO ZUROLI 41

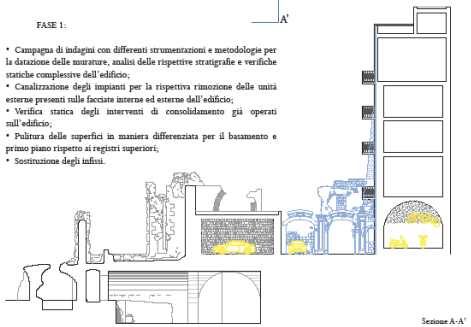
FASE 1

DEMOLIZIONI - NUOVE COSTRUZIONI



FASE 1:

- Campagna di indagini con differenti strumentazioni e metodologie per la datazione delle murature, analisi delle rispettive stratigrafie e verifiche statiche complessive dell'edificio;
- Canalizzazione degli impianti per la rispettiva rimozione delle unità esterne presenti sulle facciate interne ed esterne dell'edificio;
- Verifica statica degli interventi di consolidamento già operati sull'edificio;
- Pulitura delle superfici in maniera differenziata per il basamento e primo piano rispetto ai registri superiori;
- Sostituzione degli infissi.



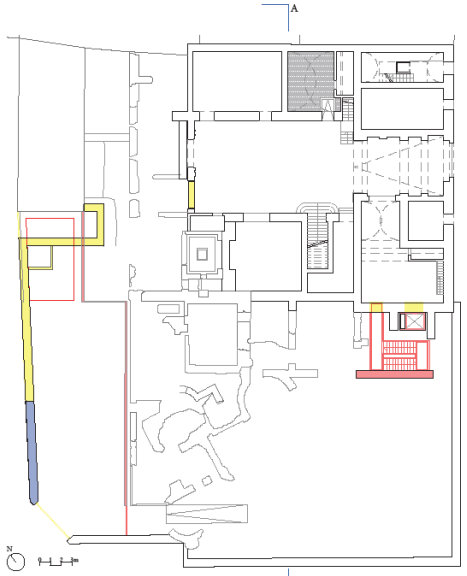
Sezione A-A'

Conservazione delle superfici | Demolizione

ORGANIGRAMMA FUNZIONALE

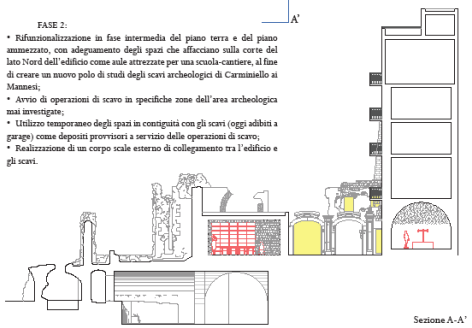
FASE 2

DEMOLIZIONI - NUOVE COSTRUZIONI



FASE 2:

- Rifunzionalizzazione in fase intermedia del piano terra e del piano ammezzato, con adeguamento degli spazi che affacciano sulla corte del lato Nord dell'edificio come sale attrezzate per una scuola-cantiere, al fine di creare un nuovo polo di studi degli scavi archeologici di Carminiello ai Mannesi;
- Avvio di operazioni di scavo in specifiche zone dell'area archeologica mai investigate;
- Utilizzo temporaneo degli spazi in contiguità con gli scavi (oggi adibiti a garage) come depositi provvisori a servizio delle operazioni di scavo;
- Realizzazione di un corpo scale esterno di collegamento tra l'edificio e gli scavi.



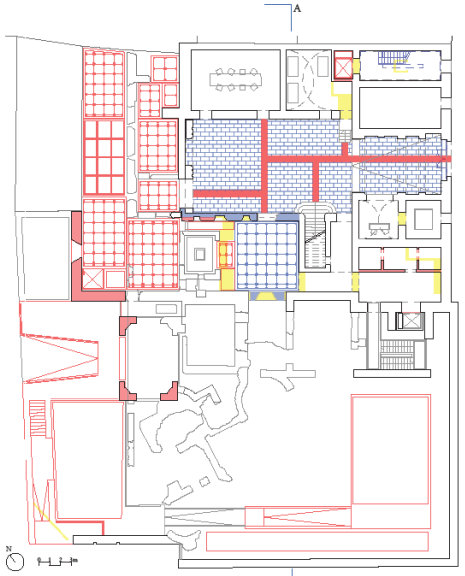
Sezione A-A'

Demolizione | Nuova costruzione

ORGANIGRAMMA FUNZIONALE

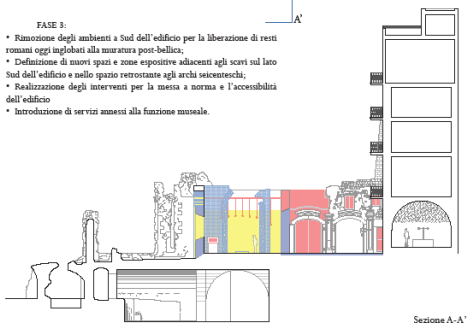
FASE 3

DEMOLIZIONI - NUOVE COSTRUZIONI



FASE 3:

- Rimozione degli ambienti a Sud dell'edificio per la liberazione di resti romani oggi inglobati alla muratura post-bellica;
- Definizione di nuovi spazi e zone espositive adiacenti agli scavi sul lato Sud dell'edificio e nello spazio retrostante agli archi seicenteschi;
- Realizzazione degli interventi per la messa a norma e l'accessibilità dell'edificio
- Introduzione di servizi annessi alla funzione museale.



Sezione A-A'

Conservazione delle superfici | Demolizione | Nuova costruzione | Sostituzione

ORGANIGRAMMA FUNZIONALE

VIA DUOMO

ALLIEVI: Fabrizio Manzi matr. N14 002830 Luisa Russo matr. N14 002802
Gianluca Piccolo matr. N14 002733 Giacomo Viscovo matr.N14 002902

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II_DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
LABORATORIO DI RESTAURO (D)
a.a. 2019/20 prof. Andrea Pane

LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA 5UE
quinquennale a ciclo unico

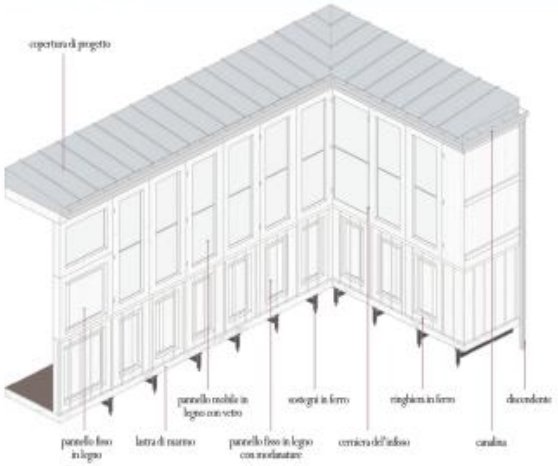
DiARC Dipartimento di Architettura

PROGETTO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE E DI ACCESSIBILITA'

Sezione C-C' materiale scala 1:50

Sezione C-C' di progetto scala 1:50

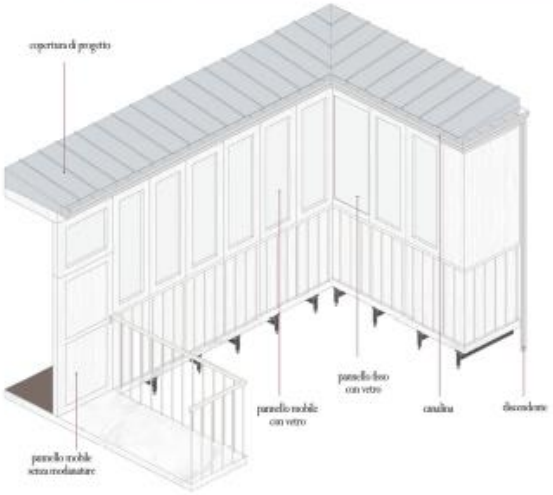
VERANDA STORICA



Le verande storiche risalenti ai primi del Novecento, presenti al primo, terzo e quarto piano dell'edificio in esame, sono caratterizzate da una struttura in legno modanato e vetro. Queste presentano gravi fenomeni di degrado quali erosione e marcescenza, dunque, è previsto lo smontaggio e il restauro dell'intera struttura a banco.

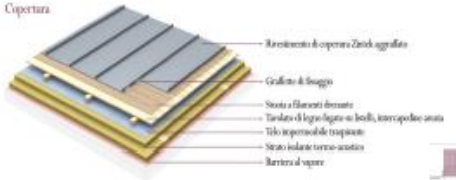
Fasi di intervento:
1. Smontaggio dei componenti mobili;
2. Carteggio del legno tramite carta abrasiva e pulitura della superficie;
3. Eliminazione delle eventuali parti ammalorate;
4. Applicazione dell'acido ossalico per eliminare le patine grigiastre dovuto all'invecchiamento;
5. Riempimento delle fessure con stucco per legno da esterno e integrazione delle parti ammalorate;
6. Applicazione di diverse mani di olio impregnante fino alla massima protezione del legno;
7. Applicazione di una vernice all'acqua bianca con un pennello a setole morbide;
8. Sostituzione dei vetri dei pannelli mobili.

VERANDA DI PROGETTO



L'intervento, al secondo e all'ultimo piano, prevede la rimozione delle verande in PVC, perchè sono considerate improprie ed incompatibili con quelle esistenti.
Le nuove verande saranno realizzate in legno verniciato bianco, riprendendo la sezione di quelle originali ma semplificandone le linee.
Inoltre saranno adeguate tecnologicamente alle esigenze del microclima per evitare l'eventuale formazione di fenomeni di degrado legati all'umidità, attraverso un sistema di irregimentazione delle acque meteoriche.
Gli infissi, dei pannelli mobili e fissi, utilizzano la stessa tecnologia di quelli sostituiti nei due prospetti esterni, con un vetro a doppia camera basso-emissivo, con gas argon e isolante acustico, per i pannelli mobili sono previste delle cerniere a scomparsa a differenza delle verande storiche.

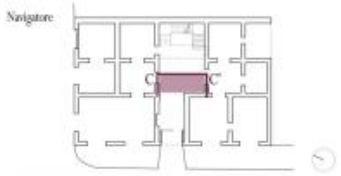
Copertura



Pavimento

Sarà messo in opera un pavimento flottante, con supporti di altezza 1,2 cm e inserimento di un pannello termoisolante di 1 cm, per l'interno della veranda, sovrapponendolo alla semplice lastra di marmo esistente. Il rivestimento sarà realizzato in gres.

Navigatore



Navigatore

RILIEVO FOTOGRAFICO

8/10/20

9/10/20

8/10/20

VIA DUOMO

ALLIEVI: Francesca Pastore mat.N14/5132 Marina Sorrentino mat.N14/2989
Ramona Sorrentino mat.N14/1201 Giovanna Vitelli mat.N14/3076

6. RELAZIONE GENERALE

Il lavoro sarà corredato da una **relazione generale** in cui confluiscono sia la parte di analisi che quella di progetto, articolata nei seguenti capitoli:

cap. I	Inquadramento urbano con brevi cenni storici
cap. II	Vicende storiche dell’edificio oggetto di studio
cap. III	Descrizione dello stato attuale
cap. IV	Relazione di progetto
	Criteri generali adottati nel progetto
	Consolidamento
	Adeguamento funzionale e messa a norma
	Progetto di conservazione delle superfici
Allegato 1	Tavole stampate in formato A3

Elaborati di esempio dall'a.a. 2019-20: le cortine edilizie di

via Duomo

RELAZIONE GENERALE

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Architettura
Corso di Laurea Magistrale in Architettura 5UE

Corso di Laboratorio di Restauro (D)

Prof. Andrea Pane
a.a. 2019/20

EDIFICIO IN VICO ZUROLI 41

Continuare il palinsesto

Il restauro tra archeologia e progetto del nuovo

Allievi
Fabrizio Manzi - Mat. N14/2830
Gianluca Piccolo - Mat. N14/2733
Luisa Russo - Mat. N14/2802
Giacomo Viscovo - Mat. N14/2902